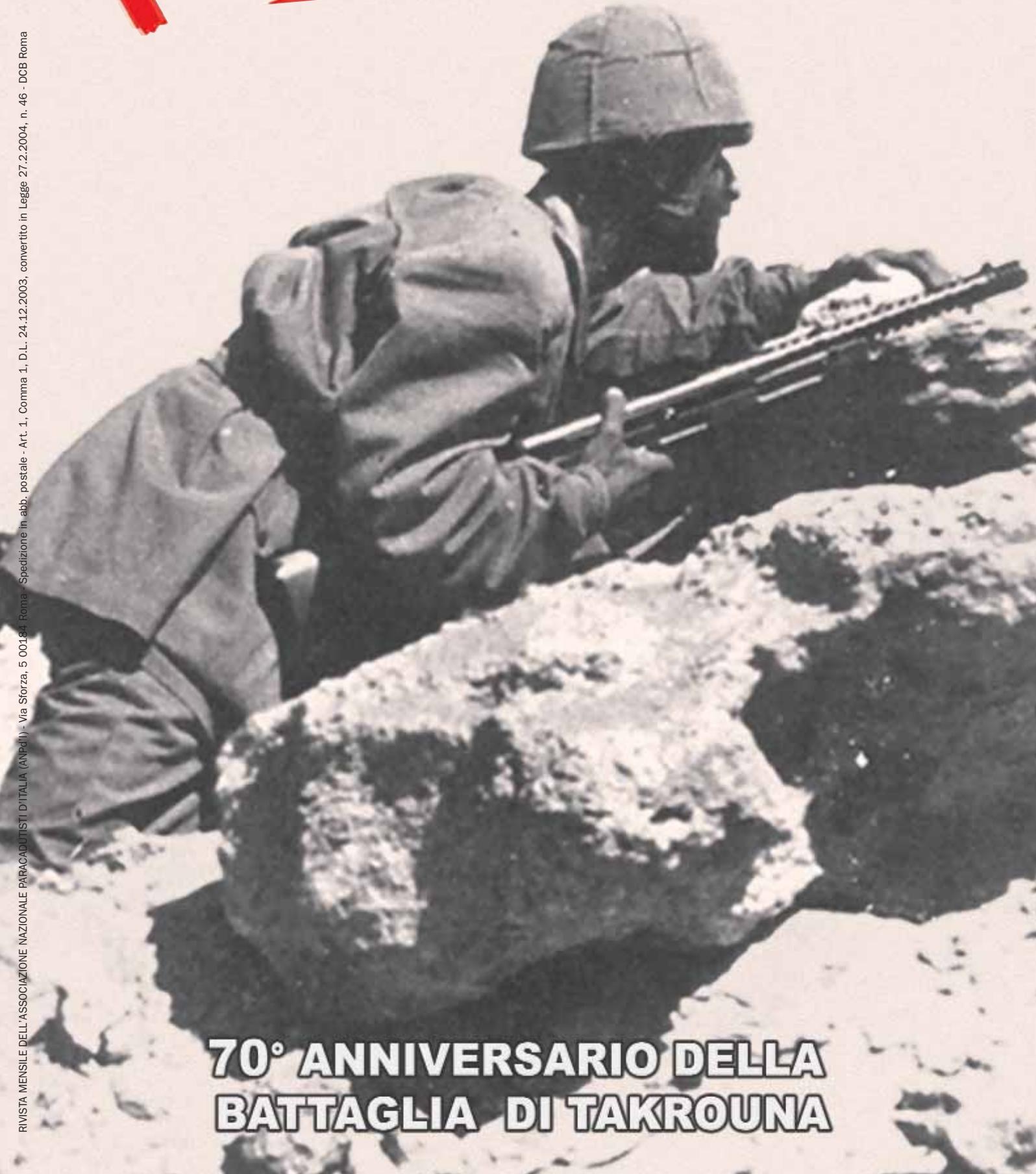


N. 2-3 Febbraio/Marzo 2013
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



**70° ANNIVERSARIO DELLA
BATTAGLIA DI TAKROUNA**

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPD'I) - Via Sforza, 5 00184 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, Comma 1, D.L. 24.12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - DCB Roma



RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



FEBBRAIO/MARZO 2013 **S O M M A R I O**

SITREP	3
La Presidenza informa	4
Attualità	5
Competizioni	8
Reparti in Armi	10
Addestramento	15
Storia	17
Viaggio a Takrouna - Programma di viaggio dettagliato	24
Progetto El Alamein	26
Attività delle Sezioni	29
Ultimo lancio	40

COPERTINA

1943, paracadutista del 285° Btg. "Folgore" in Tunisia

Anno LXX dalla fondazione
 Numero 2-3, FEBBRAIO/MARZO 2013

Amministrazione:
 Michele Satriano

Direzione, redazione,
 amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
 CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
 Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
 Aldo Falciglia
direttore@assopar.it

Direttore responsabile:
 Vittoria Maria Passera

Redazione "Vita di Sezione":
 Nuccia Ledda

Corrispondenti:
 Valter Amatobene,

Claudio Borin, Paolo Frediani,
 Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:
 STILGRAFICA srl
 Via Ignazio Pettinengo, 31
 00159 Roma

Tel. 06 43588200 - Fax 06 4385693

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento



Associata all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana



Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) all'indirizzo e-mail redazione@assopar.it allegando quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:
 06 4875516

o mandare una email a:
segramm@fastwebnet.it

C'È UN LIMITE A TUTTO!

di Aldo Falciglia



M

entre la rivista va in stampa, la vicenda dei due “marò” italiani continua a destare scalpore, con gli ultimi contraddittori avvenimenti.

Per il momento ci si limita a darne conto attraverso la selezione di alcuni qualificati interventi, riservando di comunicare per canali più diretti le iniziative che la Presidenza Nazionale sicuramente adotterà. È comunque ormai evidente che, per una serie di ragioni, i due marò e le loro famiglie sono vittime di un inqualificabile disastro politico e diplomatico: una vera e propria “Caporetto”. La quale umilia tutte le Forze Ar-

mate diuturnamente impegnate a servire e rappresentare al meglio una Nazione, che, almeno per i suoi più alti esponenti politici, ha dimostrato, nella più assoluta e misera dimostrazione di impotenza e incompetenza, di non saperli meritare.

A.F.

Bari, 22 marzo. (Quotidiano Italiano) - I due marò italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono stati convinti a ritornare in India, dopo un incontro durato cinque ore dinanzi ai massimi esponenti della diplomazia e della Marina Italiana. La decisione di far rientrare a Nuova Delhi i due militari ha sollevato non poche polemiche sia da parte della due famiglie dei marò, sia da parte del sindaco di Bari, Michele Emiliano.

Il primo cittadino del capoluogo pugliese ha commentato la posizione della Farnesina duramente, mentre attendeva in casa Girone, a Torre a Mare, nel Barese, che Salvatore salutasse i suoi familiari. Il sindaco si è, poi, pronunciato contro l'Esecutivo che “*in modo inqualificabile*” ha gestito la questione dei due marò:

«*Qualcuno in maniera inqualificabile, parlo del governo italiano, ha detto a Girone che poteva non rispettare l'impegno preso con l'India; gli ha detto che tutto era stato risolto dal governo che così ha avuto momenti di visibilità a cavallo delle elezioni. Oggi, gli hanno comunicato che l'onore dell'Italia, e forse gli interessi, erano stati devastati dall'incapacità di coloro, ministri e capo del governo, che si sono occupati della vicenda*», dichiara Emiliano.

...«*Siamo militari, noi andiamo avanti e andremo avanti*», hanno dichiarato prima della loro partenza, nonostante la rabbia e la delusione delle loro famiglie che avevano considerato chiusa la spiacevole vicenda nel momento in cui il governo aveva permesso ai due fucilieri di non fare rientro in India dopo le elezioni.

«*Ho visto lo strazio dei bambini che hanno assistito alla partenza del loro papà per un posto che non è più il paese gradevole di prima, ma un inferno perché lì le foto dei nostri due marò sono state bruciate. Io ora affido questi nostri due eroi alle istituzioni indiane affinché li tutelino. Spero che la Repubblica indiana sia meno maldestra del governo Monti*», conclude il sindaco Emiliano.

Roma, 23 marzo - «*Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, a nome ed insieme a tutto il personale delle Forze Armate, si stringe affettuosamente ai nostri Fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ammirandone l'esempio, il coraggio, la disciplina e il senso dello Stato*».

È quanto si legge in una nota dello Stato Maggiore della Difesa.

«È consapevole e condivide la loro sofferenza - prosegue la nota - e soprattutto quella delle loro famiglie che da noi non saranno mai abbandonate, oggi così come dopo la conclusione di questa vicenda. Auspica che questa vicenda che sta sempre più assumendo i toni di una farsa si concluda quanto prima e che i nostri Fucilieri, funzionari dello Stato in servizio di Stato, alla stessa stregua di tutti i militari che operano all'estero con Onore per la pace e stabilità internazionali, siano al più presto riconsegnati alla giurisdizione italiana».

Lo Stato Maggiore della Difesa precisa che «*il presente comunicato è stato partecipato anche al Presidente del COCER interforze, Generale Cotticelli*», in rappresentanza di tutti i militari italiani.

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 23 febbraio 2013

Delibera n°	Argomento	Voti
01/2013	Il verbale della riunione del Consiglio Nazionale dell'1-12-2012 è stato approvato all'unanimità	U
02/2013	Dato mandato al P.N. di adire le vie legali, se ne sussistono le condizioni, nei confronti del socio Roberto Martinelli	M
03/2013	Il C.N. ha deliberato di consentire ai partecipanti al test di ammissione al corso I.P. del 16 e 17 febbraio che non hanno superato la prova di ripetere il test di ammissione al corso il giorno precedente l'inizio del corso. – Approvato	U
04/2013	Il C.N. delibera una moratoria per l'anno 2013 nei confronti delle Sezioni con numero di soci inferiore a 20 – Approvata	M
05/2013	Approvata delibera su deferimento Presidente di Sezioni morose oltre i 200 euro alla data del 5 marzo 2013	U
06/2013	Il C.N. da mandato al Segretario Generale incaricato di chiedere notizie e verificare termini nuovo accordo "Progetto El Alamein" come evoluzione del primo accordo siglato tra ANPDI SIGGMI e CONGEDATI FOLGORE	U

(U= Unanimità – M= Maggioranza)

Attività del Segretario Tecnico e Commissione Tecnica Nazionali

I mesi di febbraio e marzo, hanno visto il Segretario Tecnico Nazionale, Gen. Leonardo Rosa, e i membri della Commissione Tecnica Nazionale, impegnati in attività di rilevante importanza per l'Associazione.

La prima attività, svoltasi a Tirrenia, presso il centro nazionale del CONI, dal 16 al 17 febbraio, ha visto una settantina di candidati, sottoporsi ad alcuni test valutativi per essere ammessi al corso istruttori di paracadutismo, che si terrà dal 18 al 25 maggio prossimi presso l'aeroporto di Reggio Emilia. Superando una serie di test sia fisici che tecnici, oltre a una prova scritta, 13 paracadutisti sono stati ammessi, in prima battuta al corso istruttori. Nella considerazione che si trattava di un test e non di un esame senza appello, ai restanti candidati è stata concessa la possibilità di ripetere i test prima che abbia inizio il predetto corso.

La seconda attività tutt'ora in corso riguarda, in tre distinte sessioni, l'aggiornamento previsto dalla normativa vigente, degli istruttori di paracadutismo ANPd'I.

La prima sessione si è svolta presso l'aeroporto di Reggio Emilia, la seconda presso l'aviosuperficie di Fermo e la terza si svolgerà su quella di Pontecagnano. Tutte e tre zone lancio associative e sedi delle scuole di paracadutismo ANPd'I di Como, Ancona e Salerno. Dopo l'insediamento del segretario Tecnico Nazionale, Gen.



Leonardo Rosa, e della Commissione Tecnica Nazionale, questo appuntamento è stato il

primo momento di incontro collettivo tra il corpo docente e la loro Segreteria.

Filo conduttore degli aggiornamenti è stato il tema proposto dal Segretario Tecnico Nazionale riassunto nello slogan: coinvolgere e condividere. Il quale al suo interno racchiude il concetto ispiratore, dell'azione svolta della Segreteria Tecnica Nazionale, nell'anno appena trascorso.

L'approccio e l'analisi di diverse problematiche, evidenziate dall'azione della Segreteria Tecnica è stato impostato con criteri, fino a ora mai utilizzati, comprendenti diversi parametri costantemente monitorati dalla sopradetta Segreteria. Tra tali parametri, la raccolta delle indicazioni scaturite da diverse ispezioni a corsi e scuole di paracadutismo ANPd'I, per la prima volta (seppure previste da numerosi anni) effettuate dagli organismi preposti. La redazione di una statistica sul numero di aviolanci effettuati, suddivisi tra quelli di abilitazione e allenamento; raffrontati con i dati degli incidenti accorsi ai paracadutisti impegnati in quella attività. Da ultimo, l'analisi, in termini percentuali, dei risultati registrati nelle recenti prove di ammissione al corso istruttori sopra detto.

Un lavoro compiuto in pochi mesi, grazie all'impegno dei collaboratori della Segreteria Tecnica e Generale, unitamente a quello dei membri della Commissione Tecnica Nazionale, coordinati e diretti dal Gen. Rosa, i quali hanno vagliato, incrociato e ordinato i diversi dati raccolti, tra questi spiccano,



Rosa. In poche parole: dotare gli organismi dell'ANPd'I, della capacità di analizzare i risultati prodotti dal suo apparato aviolancistico/didattico, per modificare, qualora ve ne fosse bisogno, il sistema stesso. In questo, chiedendo la collaborazione di tutti, principalmente degli istruttori di paracadutismo, saldo e importante anello di giunzione tra il sistema didattico e i suoi utilizzatori finali: gli allievi dei corsi di paracadutismo. Ciò in funzione di due obiettivi principali: implementare sempre più la sicurezza e migliorare le capacità, peraltro già elevate, del corpo Istruttori.

Tale procedura sarà utilizzata anche con le scuole di paracadutismo ANPd'I, per le quali il Segretario Tecnico Nazionale ha previsto e istituito una apposita Consulta, che verrà a sua volta convocata.

Dalla partecipazione alle successive discussioni, dopo l'esposizione dei dati e degli obiettivi, si è registrato un lusinghiero gradimento dell'approccio metodico sopra descritto. Numerosi e propositivi sono stati gli interventi degli istruttori, che hanno partecipato, i quali hanno fornito ulteriori spunti di osservazione e analisi, dei quali il Segretario Tecnico Nazionale terrà sicuramente conto.

Aldo Falciglia



come corposa massa, i manifesti di carico di tutta l'attività aviolancistica dell'anno 2012, provenienti dalle Scuole di Paracadutismo ANPd'I.

Gli interessanti risultati ottenuti, sono stati presentati agli istruttori, nell'ottica e nello spirito, sopra enunciato, di condivisione e coinvolgimento di tutte le componenti, facenti parte la didattica ANPd'I. Nell'innovativo e interessante processo di retroazione, anche detto di «feedback», posto in essere dal Gen.



Cerimonia in ricordo del C.le Magg. Par. Sc. Matteo Mureddu



Il giorno 1° marzo in occasione del campo d'arma in Sardegna il 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore", ha organizzato a Solarussa (Or) una manifestazione in ricordo del C.le Magg. sc. Matteo Mureddu, paracadutista del 186° Rgt., caduto a Kabul in Afghanistan il 17 settembre 2009, vittima di un vile attacco terroristico. Purtroppo il previsto lancio di circa 150 paracadutisti guidati dal loro Comandante, Col. Roberto Angius non ha potuto aver luogo a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

Presso il cimitero di Solarussa si è svolta la commovente commemorazione alla presenza del 186° Rgt. Par., dei genitori di Matteo, signor Augusto e signora Greca, della sorella Cinzia e del fratello Stefano anch'egli paracadutista a Pisa, del Comandante 186° reg. Col. Roberto Angius, del Comandante della Brigata Sas-

sari, già comandante del 186° Rgt. par, dal Presidente della provincia di Oristano, del Sindaco di Solarussa, del parroco di Solarussa, del Cappellano della Brig. Sassari, del

Cappellano Rgt. Guastatori di Macomer, del Cappellano CME Autonomo Sardegna, di numerosi cittadini e studenti e di una folta rappresentanza delle sezioni ANPd'I della Sardegna.

Durante la cerimonia è stata data lettura della motivazione della Croce d'Onore alla Memoria attribuita al C.le magg. sc. Matteo Mureddu:

«Paracadutista dalle straordinarie qualità umane e morali, comandato in Missione di Pace in terra Afghana, nell'ambito dell'Operazione ISAF, ha contribuito costantemente, con perizia e assoluta dedizione, al conseguimento degli obiettivi della Missione. Figura esemplare di militare dalle

eccelse virtù professionali, il 17 Settembre 2009, nel corso di una attività di scorta all'interno dell'abitato di Kabul, immolava la Sua giovane vita nell'adempimento del dovere, a causa dell'esplosione di un ordigno occultato proditoriamente su apposito automezzo che investiva il veicolo su cui era a bordo. Fulgidissimo esempio di sublime coraggio che, con il Suo estremo sacrificio, ha contribuito in modo significativo ad accrescere il prestigio dell'Italia e della Forza Armata in ambito internazionale, tenendo alti gli ideali di Pace e Solidarietà.

Kabul - Afghanistan, 17 Settembre 2009»

ANPd'I Sardegna



L'ANPd'I rappresenta l'Italia alla Coppa Europa di Paraski



Il recordman di paracadutismo Felix Baumgartner (vedi "Folgore" dicembre 2012) presente alla competizione, posa per una foto ricordo tra i due atleti ANPd'I

Gli atleti Alessandro di Prisco (direttore tecnico ANPd'I Padova) e Marco Valente (Skydive Center Cumiana) hanno rappresentato l'Italia all'Austrian e German Paraski Championship, validi rispettivamente come prova e finale della Coppa Europa Paraski.

Le competizioni si sono svolte a gennaio negli splendidi comprensori sciistici di Alpendorf (Austria) e Unterammergau (Germania). Nonostante temperature che di giorno non han mai superato i meno 7 gradi centigradi, e soprattutto in Germania non

ha mai smesso di nevicare, i nostri atleti sono riusciti a portare a termine entrambe le gare rappresentando degnamente il tricolore in terra straniera! La Paraski è una specialità spettacolare che comprende lo Sci Alpino e il Paracadutismo, si tratta in pratica di una

Supercombinata, si effettuano due manches di slalom gigante su pista omologata FIS, e 6/8 lanci di precisione col paracadute.

Le squadre sono composte da 4 atleti che dopo aver svolto le due manches di slalom gigante, si lanciano dall'elicottero a una quota di circa 800/900 metri dal suolo, questi devono aprire il paracadute a 4 quote diverse per non ostacolarsi e quindi eseguire un circuito codificato per poi atterrare uno dopo l'altro su di un bersaglio dal diametro di 2 centimetri.

Per rendere tutto più difficile, il bersaglio viene posto in un pendio inclinato di almeno 35 gradi, inoltre essendo in quota montana, l'aria è più rarefatta quindi il paracadute è meno sostenuto e perciò le difficoltà di conduzione della discesa aumentano moltissimo. Alla fine vince chi fa i migliori tempi e totalizza meno centimetri di errore.



La Sezione di Perugia conquista la «Prato»



Lo scorso 15-16 settembre si è svolta in località Croci di Calenzano l'ottava edizione del "Trofeo Montepiano-Monteferrato" organizzato dalla sezione U.N.U.C.I. di Prato. Nello splendido territorio boscoso che caratterizza la zona, la gara è iniziata subito con una prova a tempo in un tratto che ha contemplato l'attraversamento su corda sopraelevata, percorso tattico, tiro dinamico con pistola STI cal. 40 USA e fucile semiautomatico cal. 12 MOLOT.

Dopo un itinerario decisamente accidentato si è dovuto raggiungere un casolare per la liberazione di un ostaggio "gelosamente custodito" e "trappolato" dalla locale squadra di soft-air che ha fatto di tutto, ma senza successo, per impedirne l'evacuazione.

In seguito le squadre sono state impegnate in molteplici prove tra le quali una spettacolare discesa in corda doppia da un costone roccioso, riconoscimento mezzi ed armamenti attuali e storici, pronto soccorso, acquisizione obiettivo, trasmissione dati e coordinate per richiesta intervento di artiglieria. I complimenti della sezione vanno alla nostra squadra mista ANPd'I-U.N.U.C.I. Perugia composta dal Ten. Peppoloni, il Mar. Langeli ed il Serg. Ranocchia che hanno conquistato il primo posto aggiudicandosi il trofeo "Monteferrato" portandosi inoltre a casa in maniera definitiva l'ambito trofeo "Pegaso" riservato a chi conquista per 3 volte il gradino più alto del podio.

Sezione ANPd'I Perugia

2° RADUNO NAZIONALE

Compagnia Comando "SORCI VERDI"

Caserma Bandini - Siena

Domenica 5 maggio 2013



FOLGORE



Il Comandante delle Forze Operative Terrestri in visita alla Brigata «Folgore»

(Testo e servizio fotografico, cortesia PIO Brigata paracadutisti «Folgore»)



Il Gen. Roberto Bernardini accompagnato dal Gen. Borrini mentre incontra il personale del comando Brigata paracadutisti

dividuazione, identificazione e la determinazione di obiettivi in tutti gli scenari ambientali ipotizzabili.

La visita del Comandante delle Forze Operative Terrestri ha avuto come scopo l'approfondimento delle problematiche relative alle attività addestrative, alla disponibilità di aree per l'addestramento e alla situazione infrastrutturale dei reggimenti, nell'ottica del processo di ottimizzazione delle risorse disponibili che sta interessando tutto l'Esercito italiano.

Livorno, 12 marzo 2013 – Il Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini, ha reso visita al Comando Brigata "Folgore" dislocato a Livorno nella caserma "Ruspoli". L'Alto Ufficiale dopo essere stato accolto dal Comandante del 1° Comando Forze di Difesa, Generale di Corpo d'Armata Giovan Battista Borrini, ha incontrato il Comandante della Folgore Generale di Brigata Massimo Mingiardi.

Il Generale Bernardini ha raggiunto poi la caserma "Carlo Pisacane", sede del 185° reggimento Ricognizione ed Acquisizione Obiettivi, unico reparto in Italia preposto all'in-



Il Gen. Bernardini consegna il "crest" di COMFOTER al Gen. Mingiardi

Il 18 gennaio scorso presso la caserma «Gotti», di Verona, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini, si è svolta la cerimonia ufficiale di avvicendamento al vertice del 1° Comando delle Forze di Difesa (1° FOD).

Al generale di corpo d'armata Danilo Errico è subentrato il parigrado Giovan Battista Borrini proveniente dal Comando Logistico Sud di Napoli. Il generale Errico ha quindi lasciato il 1° FOD, da cui dipendono quattro delle brigate dell'Esercito Italiano (la paracadutisti «Folgore», l'aeromobile «Friuli», la corazzata «Ariete» e la brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli»), dopo un intenso anno trascorso tra i numerosi impegni addestrativi e operativi delle proprie unità. Tra le attività più significative svolte durante questo periodo, il Comando vittoriese ha continuato ad approntare i contingenti per l'impiego nelle missioni all'estero in Kosovo, Libano e Afghanistan. Sul territorio nazionale è proseguito l'impe-

Avvicendamento al Comando del 1° FOD

gno di oltre 1.600 uomini e donne nell'Operazione Strade Sicure a salvaguardia della sicurezza delle città del Centro Nord Italia (4.500.000 km percorsi dalle pattuglie, 60.030 persone controllate, 885 fermi operati, 263 arresti, 685 denunce, 58 armi, oltre 40.000 articoli contraffatti e 11.000 grammi di sostanze stupefacenti sequestrati) e nelle attività di bonifica del territorio dagli ordigni esplosivi residuati bellici, operata dalle unità del genio (1.450 interventi effettuati, di cui 18 complessi per il disinnesco di bombe d'aereo).

Il Comando 1° FOD nell'ultimo anno ha inoltre affrontato, in concorso con la protezione civile, numerose emergenze lega-

te a calamità naturali, dal sisma in Emilia (500 uomini impiegati, 100 mezzi tra veicoli commerciali, ambulanze, macchine movimento terra e rimozione, 1100 tonnellate di macerie rimosse) alle varie emergenze maltempo che hanno interessato il centro-nord Italia negli ultimi dodici mesi, a cominciare dall'emergenza neve del febbraio scorso nelle Marche, Emilia e Toscana fino agli eventi alluvionali nella bassa Toscana e Trentino Alto Adige. Circa il futuro del 1° FOD, cui numerose voci di stampa danno per essere soppresso, è intervenuto il generale Roberto Bernardini, comandante delle Forze Operative Terrestri e già alla guida del 1° FOD fino al

2012. «Nell'ambito della radicale revisione della spesa pubblica avviata dal governo, la difesa ha elaborato un progetto di riorganizzazione di tutte le forze armate dell'esercito che, tenuti conto dei bilanci dei prossimi anni, non può che essere riduttiva – ha affermato il generale rispondendo alle domande sul futuro del 1° FOD –. È stato deciso di preservare la componente operativa, i reggimenti, sacrificando a volte in maniera anche dolorosa i comandi principali. Questa revisione prevede la riduzione di molti livelli di comando e saranno interessati alcuni comandi in tutta Italia, anche il 1° FOD». Sempre secondo indiscrezioni, se è vero che il 1° FOD, verrà soppresso, è anche vero che i suoi uomini e le sue competenze verranno trasferiti al Comando della Div. «Mantova», che dovrebbe trasferirsi proprio in Toscana.

Il nuovo Comandante del 1° FOD, generale di corpo d'armata Giovan Battista Borrini, proviene dall'Arma di Cavalleria, ha frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena (1973 – 1975) e della Scuola di Applicazione di Torino (1975 – 1977).

Successivamente ha svolto incarichi di comando presso: il Gruppo Squadroni Carri «Lancieri di Firenze», lo Squadroni CC «Vittorio Veneto», il Gruppo Squadroni Mecc. «Piemonte Cavalleria», e il 1° Gruppo Squadroni Esplorante del Reggimento «Lancieri di Aosta», per assumere poi il comando del Reggimento «Cavalleggeri Guide». L'Alto Ufficiale, dal 14 ottobre del 2003 al 27 aprile 2005, ha inoltre comandato la Brigata bersaglieri «Garibaldi».

Aldo Falciglia



Il Gen. Bernardini, seguito nell'ordine dai generali Errico e Borrini, passa in rassegna un reparto di formazione del 1° FOD, durante la cerimonia di cambio del comandante

Corso Amministrazione alla Brigata Paracadutisti

(Testo e servizio fotografico, cortesia PIO Brigata paracadutisti «Folgore»)



scita". Sono state approfondite le procedure e le fasi delle gare di appalto per gli appalti pubblici di servizi e forniture evidenziando gli aspetti critici per gli enti.

Al corso, che si è avvalso della consulenza degli avvocati Roberta Bertolani e Alberto Ponti del Gruppo Maggioli, hanno partecipato ufficiali commissari della DAE di Firenze, del CME Toscana, del CISAM di San Piero a Grado, del 6° REMA di Pisa, dell'Accademia Navale di Livorno, della 46ª Brigata Aerea di Pisa e dell'Arma dei Carabinieri di Livorno oltre chiaramente a tutti gli ufficiali commissari della Brigata par. "Folgore"

Con la consegna degli attestati si è concluso il primo corso a favore degli Ufficiali di Commissariato organizzato dall'Ufficio Amministrazione della Brigata Paracadutisti "Folgore" sul tema dei contratti della pubblica amministrazione con particolare riferimento al Ministero della Difesa.

Nell'ambito delle lezioni sono stati trattati temi molto importanti non solo per gli Ufficiali di Commissariato ma anche per i Comandanti di Reggimento quali le novità legate ai contratti della pubblica amministrazione con particolare riferimento al Ministero della Difesa, le novità legate ai decreti della "spending review" e "cre-



L'Esercito Italiano al "Big Blu Salone della Nautica e del Mare"

(Testo e immagini, cortesia Comando Militare della Capitale – Uff. Pubbl. Informazione)

Azione e innovazione nello stand dell'Esercito Italiano. L'Esercito Italiano era presente alla 7ª edizione del "Big Blu – Salone della Nautica e del Mare" in programma dal 20 al 24 febbraio 2013 nel polo espositivo della Nuova Fiera di Roma.

L'Esercito è la componente terrestre d'eccellenza nell'ambito delle Forze Armate ma vanta nella sua organizzazione anche dei reparti che operano in ambiente aereo o marino.

A rappresentare la Forza Armata al Big Blu il 185° Reggimento paracadutisti ricognizione e acquisizione obiettivi "Folgore", un'unità altamente specializzata appartenente alle Forze per le Operazioni Speciali dell'Esercito Italiano.

In uno spazio completamente dedicato alle attività in ambiente acquatico, i visitatori sono saliti a bordo del battello pneumatico FC 470 che, grazie alla versatilità di impiego e trasporto (può essere aviolanciato o rilasciato da elicottero a pochi metri dalla superficie dell'acqua), è utilizzato da tutte le unità anfibe e Forze Speciali della NATO.

In più, è stato esposto il RHIB ZH935, il primo esemplare della linea Mach II (scafo ad alte prestazioni), progettato dalla Zodiac Milpro e da personale del 185° Reggimento per le specifiche esigenze del-

l'unità, capace di navigare con stato del mare 5 (onde fino a 4 metri) ad una velocità di 20 nodi per consentire di raggiungere un obiettivo distante sino a 100 miglia dal punto di partenza.

Il 185° Reggimento paracadutisti ricognizione e acquisizione obiettivi "Folgore" è il diretto erede del reggimento artiglieria paracadutisti della Divisione "Folgore", impiegato nelle operazioni di guerra condotte in Africa Settentrionale nel 1942 che culminarono con la battaglia di El Alamein. Nel dopoguerra l'unità ha partecipato alle missioni in Libano, Somalia, Bosnia, Albania e Iraq. Oggi è presente in Afghanistan e Kosovo.

Il 185° Reggimento è interamente composto da personale volontario, appositamente selezionato, addestrato e specializzato per svolgere attività di ricognizione speciale in tutti gli scenari operativi: dall'alta montagna all'ambiente desertico e anfibio.

Nell'ambito del dispositivo promozionale, organizzato dal Comando Militare della Capitale, un team del Raggruppamento Logistico Centrale ha poi fornito ai visitatori informazioni e materiale illustrativo sulle varie possibilità di arruolamento nella Forza Armata.

Il Capo Ufficio Comunicazione
(Col.a. (c/a) s.SM Marco Marini)



Un esemplare di RHIB ZH935 in navigazione ad alta velocità



Momento del rilascio sull'acqua da parte di un elicottero CH-47 di operatori del 185° Rgt.



Stesso momento della foto precedente visto dall'interno dell'elicottero

Incontro “Folgore” e Microsoft Italia

(Testo e servizio fotografico, cortesia PIO Brigata paracadutisti «Folgore»)



Il Gen. Mingiardi mentre si intrattiene con i partecipanti



Si è svolto il 20 febbraio scorso un incontro fra il personale della Brigata Paracadutisti “Folgore” e i Manager di Microsoft Italia con lo sco-

Il Col. Albamonte a colloquio con il personale di Microsoft Italia



po di sviluppare e condividere nozioni sui temi sempre più attuali di “leadership”, “team building” e “coaching”.

All’incontro ha partecipato anche il comandante della Brigata Paracadutisti “Folgore” Gen. Massimo Mingiardi, e ha portato anche il suo prezioso contributo il Ten. Col. Albamonte, appena rientrato in servizio, al quale vanno gli auguri di buon lavoro di tutti i paracadutisti.

Oltre a loro, all’attività, hanno preso parte alcuni Comandanti a diversi livelli delle Unità Paracadutiste che si sono interfacciati con una quarantina di Top Manager impiegati in diversi settori del Marketing e dell’area funzionale di Microsoft Italia.

RAID delle Dolomiti organizzato dalla Sezione di Treviso



Emilia, Treviso, Pisa, Lucca, Brescia, Milano e Santa Lucia di Piave, che si sono ritrovati a Misurina per effettuare il Raid delle Dolomiti 2013.

I partecipanti, probabilmente motivati dallo spirito commemorativo dell'iniziativa, hanno sfidato il freddo e il vento di queste giornate per essere presenti a rendere onore ai nostri soldati caduti sul campo di battaglia del Monte Piana (1° G.M.).

Nella giornata di sabato la salita alle Tre Cime di Lavaredo, per un bel sentiero che ha attraversato i boschi del Cadore nella natura più incontaminata, che solo in questi posti si può ancora ammirare. Arrivati al rifugio Auronzo a 2.350 mt. abbiamo effettuato una breve sosta per

Commento sul "Raid delle Dolomiti" organizzato dalla sezione ANPd'I di Treviso, nei giorni 9 e 10 febbraio, alle Tre Cime di Lavaredo e Monte Piana.

Premesso che non si è trattata di una facile escursione, ringrazio tutti i partecipanti per il grande impegno dimostrato durante il "Raid". Credo non sia stato facile confermare la partecipazione sapendo che le previsioni meteo erano incerte, si doveva pernottare in tenda, in pieno inverno, alla bella quota di 2.350 mt. Veramente un plauso a tutti quei 20 parà provenienti da Verona, Verbania, Lecco, Reggio





ammirare il meraviglioso panorama che ci si presentava. Dopo l'immancabile foto ricordo, sfidando temperature bassissime, siamo subito ridiscesi a valle dove, dopo aver recuperato il necessario per predisporre un bivacco, siamo ripartiti per il Monte Piana.

Ultima fatica della giornata altri 6,5 km di grande ascesa, con zaini pesanti dai 12 ai 15 kg. Ar-

rivati come previsto alle 16.00 del pomeriggio, abbiamo avuto tutto il tempo di preparare il bivacco, chi piantando la tenda, chi utilizzando come riparo il pavimento della chiesetta degli alpini... Alla fine di quella giornata avevamo percorso 20 km per un dislivello totale di 1.900 mt. di cui 1.400 in positivo e 600 in negativo, impiegando 6 ore e 15 minuti comprese le varie soste.

La serata è proseguita ascoltando alcune spiegazioni fornite sul campo di battaglia e sulle vicende belliche che avvennero in quei luoghi, consumando una cena calda, e cantando molte nostre canzoni, a testimoniare la solita grande fratellanza che ci contraddistingue. La notte, anche se la temperatura ha raggiunto il record annuale negativo, 30° sotto zero, è stata superata con spirito di abnegazione, senza lamenti, avendo come riferimento i nostri soldati che proprio su queste montagne, privi degli equipaggiamenti e le nostre attrezzature altamente tecnologiche, hanno vissuto, per mesi, questo tormento. Il mattino successivo, dopo aver tolto il campo e consumato una leggera colazione, ci siamo apprestati a compiere una bella anche se breve commemorazione. Il par. Locatelli assumeva il co-

mando della cerimonia, facendoci effettuare, l'alza bandiera e il posizionamento di una corona d'alloro sull'affusto di un cannone. Al termine il saluto dei paracadutisti: tre fortissimi "Folgore!" sono echeggiati sul campo di battaglia.

La giornata è proseguita con la visita alle trincee sia sul versante italiano che su quello austriaco, fino alla croce di Dobbiaco, parte terminale del Monte Piana. Sul versante austriaco abbiamo effettuato un momento di raccoglimento per i caduti attorno alla "campana dell'amicizia", dove è stata letta la preghiera dei paracadutisti d'Italia. Tornati a valle, a Misurina, non sono mancati i saluti tra i partecipanti, ognuno è tornato a casa felice dell'esperienza trascorsa, arricchito da nuove amicizie e da nuovi valori. Folgore!

Par. Francesco Saoner

MORIRE a TAKROUNA

di Nino Arena (la Folgore: rivivere nella leggenda)



Il villaggio di Takrouna in un'immagine del 1943

In occasione del 70° anniversario della battaglia di Takrouna, riproponiamo un articolo del compianto par. Nino Arena, in memoria dei valorosi combattenti del 285° Battaglione paracadutisti "Folgore". A.F.

All'appuntamento col destino (subito dopo la battaglia di El Alamein, novembre '42 n.d.r.) in quello sperduto angolo della Tripolitania, i "folgorini" giunsero alla spicciolata, a piccoli gruppi, isolatamente, a coppia, attratti come un misterioso richiamo. Giunsero con ogni mezzo possibile: dalla Marmarica, dalla Sirica e dal più lontano Bengasi; alcuni dimessi dagli ospedali da campo, feriti e ammalati di dissenteria, "miracolosamente guariti" allorché seppero che c'era adunata per i paracaduti-

sti, si sentiva nell'aria odore di menar le mani. Ad Homs superarono altri gravi pericoli durante la lunga, sfibrante e demoralizzante ritirata sulla "Balbia" e ancor più lontano da Alamein.

Vinsero la sete, il timore della prigionia, i bombardamenti degli "squadroni bianchi" e i prolungati mitragliamenti della RAF. Pochi i reparti rimasti compatti che riuscirono ad eludere l'accerchiamento inglese a sud di Fuka: la Folgore si era dissolta nell'impossibile tentativo di arrestare l'avanzata della 8ª Armata del Nilo, lasciando per

sempre, nel grande libro della Storia un segno tangibile del suo valore, il sacrificio cosciente dei suoi uomini, e, quel che conta, un diverso giudizio dal generalizzato dispregio sul soldato italiano, spesso deriso e umiliato indifferentemente da amici e nemici, riscattando affrettati giudizi e discutibili sentenze che la storia ha provveduto saggiamente a modificare senza esclusioni di sorta. Con la dissoluzione della Folgore era nata la sua leggenda!

Qualcosa ancora era però rimasta a rappresentare degnamen-

te l'unità e i paracadutisti dell'Himeimat, del Munassib e della depressione del Qattara: poche centinaia di superstiti recuperati un po' ovunque, provati ma non domi, pronti ancora a battersi quale simbolica rappresentanza, con una presenza significativa e piena di responsabilità. morali, ereditata dai "ragazzi" scomparsi nella gigantesca e decisiva battaglia dell'ottobre 1942, ora che il nuovo fronte tunisino lasciava comprendere che altre battaglie si sarebbero combattute in terra d'Africa fino al maggio 1943, quando uno

Paracadutisti del 285° Btg. Folgore scavano postazioni sulla linea del "Mareth"



scrivano imparziale al servizio della Storia, avrebbe annotato sul grande libro degli eventi quella pagina ultima di valore, scrivendo in calce "Fulgur extrema virtute italicus gens" chiudendo il capitolo con un epitafio pesante come pietra tombale: Finis!

I primi che giunsero al Campo trincerato di Tripoli vennero messi a scavare trincee e camminamenti. Scavavano, si guardavano smarriti, si sentivano emarginati, abbandonati, inutili. La guardia al bidone di benzina era ormai passata di moda in quel marasma morale in cui aleggiava impalpabile ma concreta l'atmosfera corrosiva della disfatta. Poi, improvvisamente, qualcuno si ricordò di loro, li chiamò a raccolta, andò a cercarli convogliandoli a Breviglieri

dov'era un centro di raccolta e di istruzione: era Carlo Lombardini, già comandante della 20ª compagnia del 7° "Ruspali", paracadutista, capitano degli alpini, come amava presentarsi precisando le sue generalità e i suoi titoli onorifici. Quando terminò di contarli e registrarli, Lombardini si convinse che con quegli uomini era possibile ricostituire un piccolo battaglione di 400/450 paracadutisti, dare a quel reparto una insegna numerica e perpetuare ancora una volta – l'ultima – il fascinoso nominativo della "Folgore" come la mitica Fenice. Convinse chi di dovere ed in tal modo nacque ufficialmente il 285° Btg. Paracadutisti "Folgore" ricordando nel rinnovato emblema della Specialità, la scomparsa 185ª Divisione di Fanteria Paracaduti-

sti, che il bollettino ufficiale dello SM/RE aveva nel frattempo diligentemente cancellata dall'ordinamento dell'Esercito, con la fredda dizione burocratica "disciolta per eventi bellici" un for-

malismo doloroso e mortificante come, un de profundis, risorto impensatamente col 285° "Lombardini".

Il neo costituito battaglione si articolava inizialmente su tre



Il Ten. par. Lodovico Artusi

per rinverdire una leggenda che sembrava destinata soltanto al ricordo ed alla nostalgia, ma che invece sapeva di continuità, che non cedeva alle prostrazioni, che combatteva rifiutando di arrendersi alla fatalità ed alla preponderanza numerica e di forza del nemico, indifferente dal posto e dalle circostanze, fra le sabbie del deserto Egiziano o le paludi del Mareth in quella ultima disperata battaglia che si sarebbe combattuta in terra d’Africa.

L’8 novembre, a completare la sconfitta ormai certa di Alamein, prendeva corpo l’Operazione “Torch” che vedeva per la prima volta un Corpo di spedizione USA entrare in battaglia al fianco degli inglesi, sbarcando in Marocco e Algeria col chiaro intento di chiudere in una morsa a tenaglia l’Asse in Africa del nord scacciandola dal continente africano per poi attaccarla in Sicilia – il “ventre molle” dell’Asse – attraverso la Calabria proseguire la guerra lungo la penisola: tutti avvenimenti, che poi fatalmente si verificarono a decorrere dal luglio 1943 al tragico settembre.

Il piano strategico di Montgomery si stava ora dipanando chiaramente agli occhi dei comandi italiani-tedeschi: attirare sul Mareth il maggior numero possibile di uomini e mezzi dell’Asse, logorarli in battaglia fidando sull’enorme potenziale disponibile in armamenti e rifornimenti, colpirli dal cielo con la potente RAF, attaccandoli a terra con cannoni e carri armati per distoglierli dall’avanzata a largo raggio che stava attuando segretamente la 2ª Divisione neozelandese di Freyberg, destinata ad aggirare più a nord la linea difensiva dell’Asse, sboccando fra Bir Soltane e Blum, a N.W. del Mareth, minacciando di aggi-



I soldati Maori conquistano Takrouna, si noti il pugnale di foggia caratteristica, tristemente famoso, tra i paracadutisti

ramento la 1ª Armata italiana di Messe, costringendola ad arretrare per sventare il grave pericolo che correva. In tale frangente, l’unica tattica possibile per i comandi dell’Asse, consisteva nel portarsi su linee difensive successive dapprima a Medenine, poi a Uadi Zigzaou, Aka-

rit, Passo Hallout, Takrouna, Djebel Blida, Djebel Tebaga – una zona in cui il 285° avrebbe combattuto successivamente, prima di scomparire fra il 19 e il 22 aprile nel combattimento di Takrouna come unità organica. Ma prima ancora di quella data, il Btg. “Lombardini” si batteva

contro la 51ª “Highland” e la 2ª neozelandese, una vecchia conoscenza, quest’ultima unità, con cui i “Kiwi” pensavano di restituire il colpaccio inferto dai folgorini a Deir Alinda con la cattura del Gen. Clifton e del suo stato maggiore. Ma proseguiamo con ordine: 6 febbraio battesimo del fuoco con un assalto guidato personalmente dal Cap. Lombardini, un assalto deciso e irruente che portò i “folgorini” oltre la linea fissata col risultato di trovarsi esposti, isolati e il grave rischio di farsi distruggere dal nemico, poiché si bloccarono i rifornimenti, non giunsero i rinforzi e l’artiglieria inglese scatenò sulla posizioni raggiunte granate a centinaia. Fu necessario saper attendere con fermezza la notte per ritirarsi eludendo abilmente la trappola nemica che scattò a vuoto.

Nel corso di successive operazioni trovava morte gloriosa il Ten. De Logu che aveva guidato con fermezza e spavalderia un gruppo di assaltatori contro gli “Sherman” e analogamente moriva il comandante dell’osservatorio “Trieste” Cap. Scaramucci,



I paracadutisti muovono al contrassalto della collina di Takrouna

ucciso per aver dato tempestivamente l'allarme lanciando in piedi un razzo di segnalazione. La ritirata, secondo ordini superiori, proseguiva regolarmente sulle linee stabilite e in marzo si verificarono altri scontri, fra cui emergeva il contrattacco guidato validamente dal Ten. Ludovico Artusi che rimaneva gravemente colpito agli occhi, che morirà successivamente nel Celio di Roma. Un contrattacco notturno, portato avanti dopo aver superato un campo minato, aveva sorpreso gli scozzesi della 51ª nelle loro postazioni ed un violento corpo a corpo si era acceso nella notte, risolto decisamente dai paracadutisti intenzionati a vendicare i fanti della "Trieste". Nuovi scontri all'Akarit, la nuova linea arretrata, dove una grande battaglia aveva imperversato per più giorni causando altri caduti, altri feriti. A quota 102 emergeva il valore della Cp. autonoma del Ten. Giampaolo, che a fronte di un improvviso crollo di un vasto settore del fronte, difendeva le proprie posizioni senza arretrare di un passo. Ancora dietro verso Sfax, Enfidaville e Takrouna dove il battaglione "Lombardini" sostava dopo aver subito cannonate, bombardamenti e mitragliamenti aerei che assottigliavano ancor più i ranghi del 285°. Takrouna, ultimo monumento della "Folgore" in terra d'Africa, dove s'immolarono altri paracadutisti e altri nomi vennero annotati col ricordo di coloro che "non torneranno più a baita". Il Gen. La Ferla, comandante della "Trieste", affida personalmente a Lombardini la riconquista del caposaldo di Takrouna perduto dal 1/66° del Cap. Politi. Protagonisti della conquista i coriacei neozelandesi; vecchie conoscenze di Alamein. L'ordine è chiaro e inequivocabi-



Un immagine della M.A.V.A.M. Rolando Giampaolo quando nel dopoguerra, da colonnello, comandava il rinato 1° Rgt. paracadutisti

le: riconquistare e tenere Takrouna! Brevi parole dal significato eloquente che nel linguaggio pratico dei veterani combattenti stanno a significare morti, feriti, e altri nomi da aggiungere al lungo elenco dei caduti. A ciò aggiungasi le difficoltà dell'impresa col nemico arroccato in alto, in posizione dominante, bene armato, col morale elevato e sicuro di stroncare ogni tentativo degli italiani, meno che mai dei "folgorini" per via di quello smacco cocente.

A tutto questo rimuginava la mente e il cuore di Lombardini; lui, vecchio alpino, conosceva il valore di quelle posizioni dominanti e conosceva chi le difendeva, ed ora, quasi per un privilegio estremo, toccava scrivere drammaticamente la parola fine alla leggenda della "Folgore": la più bella divisione del mondo, come qualcuno definì l'indimenticabile unità di paracadutisti italiani.

A sera gran rapporto ai pochi ufficiali superstiti, sopravvissuti a tante battaglie, stanchi di 2.000 km. di avvilente ritirata, ora protagonisti in prima persona di un irripetibile evento storico, poiché anche se verranno altri reparti meritevoli di appellarsi "Folgore" in altri tempi, diverse latitudini e diverse condizioni, nessuno potrà mai sostituirsi alla vecchia, gloriosa "Folgore" del deserto egiziano: "Combatté una sola estate" si potrebbe dire della scomparsa divisione, parafrasando un famoso film di guerra apparso in tempo di pace.

Come punto strategico Takrouna aveva la sua importanza relativa: era l'unico rilievo che si ergeva fra le colline di Toujane, Djebel Blida e Tebaga ed al di sotto del torrione d'arenaria affondava nel deserto col crocevia di Djebel Zaghouan. Era un punto insignificante del territorio tunisino, straordinariamente im-

portante nella storia dei paracadutisti italiani tatticamente aveva la sua rilevanza poiché sbarava il cammino come un tappo naturale posto sulla pianura, un bastione naturale che bisognava tenere il più a lungo possibile per rallentare, non bloccare l'avanzata nemica, che dopo la conquista di Djebel Blida e Djebel Najjar el Azreg, aveva subito una evoluzione operativa la cui fluidità veniva messa temporaneamente in forse dalla resistenza degli italiani. Sotto il profilo strategico, Takrouna richiedeva la presenza di ben più di due compagnie di paracadutisti inviate di sostegno ad un decimato Reparto di fanti. Per avere una certa importanza e significato nel generale contesto della battaglia, per durare nel tempo modificando le intenzioni dei contendenti, necessitava di forze ben più consistenti e bene armate, come lo fu in altri tempi e luoghi Montecassino. In realtà era soltanto un tentativo di ritardare l'avanzata inglese verso Tunisi e Capo Bon, Monty che aveva preso l'iniziativa tattica, procedette razionalmente dapprima ad Occupare Djebel Bir, che fronteggiava Takrouna sulla destra e costituiva un ottimo punto d'osservazione, poi isolata Takrouna, attaccò lateralmente ma venne respinto impensatamente dalla "Pistoia", dai GG.FF., dalla 164ª tedesca e dai resti della "Trieste" per cui non ebbe altra alternativa che procedere direttamente ad eliminare Takrouna, soluzione questa che una volta ottenuta avrebbe costretto le ali dello schieramento della 1ª Armata italiana a retrocedere ulteriormente.

I neozelandesi occuparono l'altura dopo aspro scontro con i fanti del Btg. "Politi" relegando i superstiti alla base del torrione ed ora il Gen. La Ferla chiedeva



La M.A.V.M. s. Ten. Cesare Andreolli in una foto d'epoca

ai paracadutisti di Lombardini di riconquistare il villaggio e la sommità del rilievo e di tenerlo il più possibile.

All'attacco vengono destinate le due Compagnie dei Tenenti Giampaolo e Orciuolo, non più di 180 uomini che troveranno sul posto qualche aiuto dai superstiti fanti del 1/66°. L'azione si articolerà in due distinte fasi: d'assaggio, la prima, affidata ai granatieri; di sostegno, la seconda, per le compagnie paracadutisti che dovranno portare a termine l'attacco da due direzioni. Inizio dell'operazione 20 aprile ore 09.00 dopo una breve preparazione di fuoco con mortai.

All'ora stabilita i granatieri prendevano contatto col nemico, bene appostato, sostenuto da mortai e appoggiato da tiri d'artiglieria. Due ore di scontri furono sufficienti per decimare il reparto a irrisoria entità. Un superstite granatiere porta a conoscenza dei comandi l'esito negativo del combattimento e dal comando del 66° giunse perentorio l'ordine del Col. Pettinau: «sotto i paracadutisti!».

Alle 11.30 le compagnie "Giampaolo" e "Orciuolo" al canto di

"allarmi arditi dell'aria" iniziano la marcia di avvicinamento. Sembra quasi una festa con i parà che cantano spavaldi consapevoli che molti di loro non torneranno vivi dall'azione. Sarà l'ultima azione della "Folgore", con i paracadutisti ridotti a meno di 200 uomini, impegnati al 70% degli effettivi.

Lunga e difficoltosa la marcia per arrivare alla base del torrione. Lunga e in pieno giorno, ottimo bersaglio per Bren e Thompson a brevi distanze. Invece, inaspettatamente, nessuna reazione! Dall'alto non appaiono segni di vita, non si avvertono movimenti di uomini: incombe soltanto il silenzio presagio di tragici avvenimenti e l'emozione dell'azione imminente. Si supera con circospezione un uadi asciutto che defila gli uomini alla vista del nemico, poi appaiono i segni dello scontro precedente con corpi di caduti italiani e tedeschi, inframmezzati fra i resti dello scontro, numerosi morti neozelandesi. Più avanti si scopre con sorpresa, un esiguo gruppo di granatieri con una Breda 37 comandati da un giovane ufficiale a nome Tolazzi. Sono lì dal mattino, unici superstiti dello scontro e attendono ansiosi il da farsi, felici di trovare ancora altri italiani.

Danno preziose notizie sulla situazione: il nemico è più in alto, in vigile attesa, pronto a dispiegare tutta la sua potenza di fuoco. Alla base del torrione i fanti e i granatieri superstiti e isolati, sono sottoposti a tiri di precisione dagli "snipers" mentre sulla pianura, più lontana, si odono rumori di carri in movimento che sollevano polvere con i cingoli. I paracadutisti prendono posizione, Giampaolo attaccherà la zona orientale, Orciuolo quella opposta, poi assieme saliranno verso l'alto in direzione del vil-

laggero. Mentre si avvanza le armi nemiche aprono il fuoco con ritmo serrato colpendo chi si espone impunemente alla vista dei cecchini.

Nel contrassalto sul versante sinistro muoiono al primo impatto il S. Ten. Righetti, lanciatosi arditamente alla testa dei suoi uomini alla conquista della cresta del villaggio dove avrebbe dovuto congiungersi con i paracadutisti del S.Ten. Andreolli, e con Righetti, cadono Cubelli, Dini, Vignati, Maioli e altri mentre viene a mancare il supporto previsto al plotone Andreolli, che snida con decisione, prima di essere decimato, i maori dalle case che escono terrorizzati, le mani sollevate, la paura di essere uccisi. Alcuni si gettano nel sottostante dirupo, altri si fanno scudo con i crocifissi e i rosari chiedendo di essere risparmiati. Negli scontri ravvicinati, rimane ferito il sergente Gado che continua a battersi fra le case e soltanto l'energico intervento di Andreolli lo costringe a farsi medicare pur assolvendo l'incarico di scortare in basso i prigionieri. L'azione si frantuma in decine di piccoli scontri, casa per casa, viottolo per viottolo, snidando gli ultimi difensori, eliminando i centri di resistenza con bombe a mano quando persistono nella difesa, difendendo le case occupate in uno snerante stillicidio che logora i nervi, stanca il fisico, esaurisce i difensori e gli attaccanti. In cielo tiri di artiglieria si incrociano e ai lati un anticarro tedesco tiene a distanza i carri corazzati. A sera gran parte dell'abitato di Takrouna risulta occupato dai paracadutisti che hanno subito una quarantina di perdite, fra morti e feriti: un pesante bilancio di vite umane per rioccupare un misero villaggio indigeno,

mentre il vertice altimetrico del rilievo è ancora in mani nemiche.

Occorre riordinare i reparti considerando che il plotone Andreolli risulta completamente distrutto, i paracadutisti necessitano di riposo per ritempersi dalla lunga e sfibrante giornata di lotta; occorre soccorrere i feriti, sgombrarli nelle retrovie, studiare il da farsi per risolvere definitivamente l'operazione liberando Takrouna dalla presenza nemica. La radio tiene i contatti col Col. Pettinau e un soldato sardo s'incarica di trasmettere in dialetto barbaricino le novità, una sconcertante novità per gli intercettatori inglesi del servizio Ultra Enigma.

Il plotone del S. Ten. Delle Piane, inviato sulla cresta rimane bloccato da un contrattacco nemico ed occorre soccorrerlo al più presto. Qualcuno suggerisce una scalata dalla parete a strapiombo dove un canalone alto una quarantina di metri immette sul plateau. L'impresa è possibile ma occorrono uomini esperti di montagna e allora si fanno avanti i "veci" divenuti parà, il sergente maggiore Sanità, "terrone" ma veterano della Guardia alla Frontiera, che assume il comando della cordata con una decina di volontari; corde di fortuna, armamento leggero, pugnale, bombe a mano e tanta voglia di fortuna. Anche un tedesco di Baviera, fa capire a gesti e con poche parole il suo desiderio di partecipare all'impresa, usando più volte la parola "gebirge" (monti). La missione va esplicata nel massimo silenzio, aiutandosi l'un l'altro per superare i punti più difficili fino al punto fissato per radunarsi, riprendere fiato e poi di slancio all'attacco urlando a più non posso "Folgore...", lanciando bombe a mano e sparando raffiche di mitra.

Scalata silenziosa col carico delle armi e il cuore che batte forte con l'ansimare soffocato del respiro, con fraterna collaborazione come si usa fra alpinisti, con i muscoli che tendono allo sforzo, attendendo i ritardatari per scattare assieme. Alla base del canalone gli altri attendono trepidanti l'esito della scalata, Breda e mortai attendono l'ordine per fare un po' di casino, confondere i difensori e favorire l'azione degli uomini che agiranno dal basso.

Occorre circa un'ora, prima che il gruppetto arrivi in cima, riprenda fiato o agisca e quando nell'oscurità della notte si odono forti grida d'incitamento "Folgori! Folgori!" raffiche rabbiose di mitra e tonfi di "balilla", si ha la certezza che l'attacco è cominciato e che occorrono gli sforzi congiunti di tutti per ottenere il risultato sperato, realizzato con decisione e valore dei partecipanti. Poche ore per riposare nell'inquietata notte africana mentre il silenzio cala improvviso e irrealista sul distrutto villaggio berbero; una tregua breve bruscamente interrotta dopo mezzanotte da un imprevisto contrattacco nemico che i difensori al comando di Delle Piane respingono con decisione. Ancora il silenzio con poche ore di riposo rubate al dormiveglia di quella indimenticabile giornata di lotta e di sacrifici e all'alba il ronzare ovattato di cento motori di "Sherman" che si scaldano nella pianura segnala l'inizio del nuovo giorno - 21 aprile - Natale di Roma per l'esattezza, anche se la città e l'Italia sembrano ormai lontane come un sogno irrealizzabile, poi, ad un tratto, l'artiglieria inglese apre sincronizzata il fuoco su Takrouna con gli 88, colpendo la sommità, a mezzo costone, alla base del torrione con tiro ininterrotto,

Settant'anni dopo, Takrouna è sempre nei cuori dei paracadutisti
- foto A. Falciglia -



metodico, distruttivo che riduce in polvere ciò che ancora resta dell'abitato, uccide, ferisce e stordisce i difensori riparati alla meglio fra le rovine, gli anfratti, i canaloni, gli avvallamenti. Gradualmente i cannoni allentano il loro ritmo per dare spazio ai pesanti Stokes che con precise granate finiscono di distruggere il resto, preparando il terreno alla sopraggiungente fanteria neozelandese che avanza con il lungo Enfield con baionetta innestata, pronta a riprendere il controllo dell'altura e del caposaldo. In pianura i carri si muovono pigramente chiudendo ogni possibilità di sortita e di rinforzi ai difensori del presidio assediato e segnato come conclusione. Non resta che attendere alla brevi distanze i fanti nemici per

colpirli anche se il divario di forze è incolmabile, e speranze di sopravvivenza ancor più ridotte, la certezza di morire elevata. Sono lunghe, drammatiche ore di lotta ma, alle ore 16.30 ogni resistenza termina, ogni reazione repressa, ogni ulteriore volontà annullata dalla supremazia nemica.

Del plotone Andreolli restano soltanto quattro uomini di cui due feriti e Andreolli stesso, ferito e sorpreso in una casupola, assiste con dolore e impotenza all'uccisione dei pochi superstiti, perpetrata a freddo con disumana crudeltà a colpi di baionetta. Anche la compagnia di Giampaolo lamenta numerosi morti e feriti. Ognuno si è prodigato oltre ogni limite in una irreversibile situazione di cui il ne-

mico approfitta con tracotanza, irridendo alla violazione di leggi e trattati internazionali sul comportamento dei vinti verso i vincitori, facendo ripagare ai paracadutisti lo smacco subito e l'onta di aver dovuto cedere a uomini decisi anche se ridotti di numero e d'armamenti. Dalla sommità di Takrouna discendono i superstiti del gruppo Delle Piane, calandosi nel canalone, e, inosservati, raggiungono il comando di Battaglione recando la notizia della indifendibilità ulteriore della località, e il Cap. Poli della "Trieste" ordina di cessare ogni resistenza. Takrouna è perduta per sempre!

Scrisse il poeta: «... le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore» e certamente l'episodio di Takrouna, analizzato freddamente e soggettivamente nella sua completezza evolutiva, non rappresentò storicamente un grande evento da includere nella storia più grande della battaglia di Tunisia, poiché significò soltanto per chi lo visse da protagonista, in prima persona, un episodio indimenticabile meritevole di essere inserito a pieno diritto nella Storia più ridotta ma non per questo meno gloriosa della Divisione Paracadutisti "Folgori".

Sotto questo aspetto, assume significato di grande rilievo poiché dimostrò, ove ce ne fosse ancora bisogno, che il soldato paracadutista aveva qualcosa di diverso, quel "qualcosa in più" che a noi preme far conoscere, esaltare, divulgare per una serena e obiettiva valutazione dei fatti, considerando che a Takrouna morirono gli ultimi "folgorini" ma si consolidò ancor più il mito della "Folgori".

NB. hanno collaborato i "folgorini" Rolando Giampaolo e Cesare Andreolli già del 285° Btg.



VIAGGIO A TAKROUNA per il 70° anniversario della battaglia dal 18 al 25 APRILE 2013

“Proponiamo, sotto data, il programma di viaggio appena ricevuto dall’agenzia incaricata, in quanto per le note e recenti vicissitudini, accadute in Tunisia, il programma già licenziato un mese fa, è stato annullato, perché non più operativi fino a maggio prossimo: voli charter e sistemazioni alberghiere. Allo scopo si è proceduto a reimpostare il programma, utilizzando voli di linea e altre sistemazioni alberghiere”. A.F.

1° giorno giovedì 18 aprile

Partenze da: ROMA – MILANO – per HAMMAMET

Ritrovo dei partecipanti all’aeroporto di **Roma Fiumicino** in tempo utile per il disbrigo delle formalità d’imbarco sul volo di linea diretto per Tunisi arrivo e trasferimento in albergo ad Hammamet. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento in albergo.

Ritrovo dei partecipanti all’aeroporto di **Milano Malpensa** in tempo utile per il disbrigo delle formalità d’imbarco sul volo di linea diretto per Tunisi arrivo e trasferimento in albergo ad Hammamet. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento in albergo.

2° giorno venerdì 19 aprile

Dopo la prima colazione giornata a disposizione. Pensione completa in albergo.

Dopo cena: incontro per presentazione sulle vicende belliche, dei paracadutisti italiani, a Takrouna.

3° giorno sabato 20 aprile

Dopo la prima colazione trasferimento a **Takrouna per celebrazione 70° anniversario della battaglia**, cerimonia di resa degli onori ai caduti, visita alla cittadina e rinfresco. Nel pomeriggio visita al **Sacrario del Commonwealth di Enfidaville**.

Rientro in albergo. Cena.

4° giorno domenica 21 aprile

Dopo la prima colazione giornata a disposizione. Pensione completa in albergo.

Dopo cena: incontro per presentazione sulle vicende belliche, dei paracadutisti italiani, in Tunisia.

5° giorno lunedì 22 aprile

Dopo la prima colazione trasferimento sulla **linea del Mareth**, con sosta sui luoghi dei combattimenti di **Uadi Akarit**, visite e **museo della linea del Mareth e bunker**.

Rientro in albergo. Cena.

6° giorno martedì 23 aprile

Dopo la prima colazione giornata a disposizione. Pensione completa in albergo.

Dopo cena: incontro per presentazione visita a Tunisi e **Sacrario militare Tedesco**.

7° giorno mercoledì 24 aprile

Dopo la prima colazione trasferimento a **Tunisi** per visita a città e **museo di Cartagine**. Cerimonia **resa onori al Sacrario militare tedesco**.

Rientro in albergo e cena.

8° giorno giovedì 25 aprile

Rientro a: ROMA – MILANO – da TUNISI

Dopo la prima colazione trasferimento in aeroporto e **partenza per Roma** con volo di linea. Arrivo all’aeroporto di Fiumicino e fine del viaggio.

Dopo la prima colazione trasferimento in aeroporto e **partenza per Milano** con volo di linea. Arrivo all’aeroporto di Malpensa e fine del viaggio.

QUOTE E CONDIZIONI

Quota individuale di partecipazione (*minimo 50 persone*)

Partenza da Roma	Euro 625,00
Partenza da Milano	Euro 645,00
Supplemento camera singola	Euro 25,00

La quota di partecipazione comprende:

- viaggio aereo da Milano/Roma-Tunisi e ritorno con volo di linea, in classe economica, e il trasporto di kg 20 di bagaglio più un bagaglio a mano di dimensioni ridotte;
- tasse aeroportuali;
- adeguamento carburante;
- trasferimenti in autobus dall'aeroporto all'albergo e viceversa;
- trasferimenti in autobus dall'albergo a Takrouna;
- trasferimenti in autobus dall'albergo alla linea del Mareth;
- trasferimenti in autobus dall'albergo per escursione a Tunisi;
- sistemazione in camera doppia con servizi privati all'Hotel Sandra club 4 stelle;
- trattamento: pensione completa (pasti a buffet), bevande incluse ai pasti (1/4 vino + 1/2 acqua);
- assistenza in aeroporto e in albergo da parte di personale specializzato;
- uno staff di animazione organizzerà, durante la giornata, tornei sportivi, attività ginniche, giochi, intrattenimenti diurni e serali;
- visto d'ingresso;
- polizza assicurativa, medico-bagaglio, annullamento viaggio e ritardo aereo oltre le 8 ore.

La quota di partecipazione non comprende:

- le escursioni durante il tempo libero, non riportate in programma;
- le mance;
- gli extra di carattere personale;
- tutto quanto non espressamente menzionato nel programma.

RISERVATO AL RESPONSABILE DI UN LABARO CHE VIENE PORTATO IN VIAGGIO

Il labaro può essere sistemato in valigia se questa poi non supererà il peso di Kg 20 altrimenti dev'essere avvolto e ben impacchettato perché verrà consegnato al check-in e spedito nella stiva dell'aereo. In questo caso scrivere sull'involucro il nome e cognome del responsabile e il nome e la località della Sezione.

Per l'espatrio è sufficiente la carta d'identità che non deve recare alcun timbro di rinnovo nell'ultima pagina. Oppure il passaporto con una validità di almeno 6 mesi dalla data della partenza.

All'atto dell'iscrizione il partecipante prenderà visione e sottoscriverà le Condizioni generali di contratto di vendita e di pacchetti turistici facenti parte del programma.

TERMINE ADESIONI 4 APRILE 2013

PER LE ADESIONI

LEGGI E COMPILA LA SCHEDA DISPONIBILE SUL SITO

www.assopar.it

INFORMAZIONI: e-mail direttore@assopar.it

SISTEMAZIONE ALBERGHIERA

Hotel Sandra Club



Vicinissimo alla spiaggia di Hammamet l'**Hotel Sandra Club** si trova in zona Yasmine e offre tanti elementi che assicurano un soggiorno divertente e confortevole. L'Hotel Sandra Club è vicino a numerosi luoghi di interesse, tra cui Carthage Land, Casinò La Medina, Porto di Yasmine e Spiaggia di Yasmine. Spiaggia di Hammamet e Campo da golf di Citrus sono altri luoghi di interesse della zona.

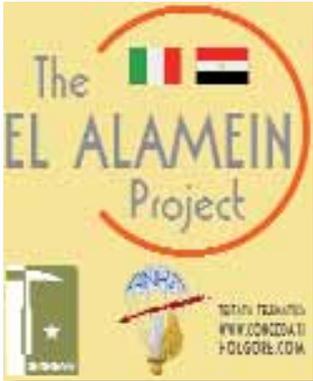
Presso questo hotel 4 stelle a Hammamet riposo e divertimento sono assicurati grazie a trattamenti di bellezza, una palestra e una spiaggia privata. Questo hotel dispone di una piscina scoperta e una piscina coperta. Per trascorrere il tempo libero, sono disponibili altri servizi, tra cui tavoli da biliardo. In questo hotel, è a disposizione un mini-

club e servizio supervisione/ animazione per bambini. Un bar a bordo piscina e un bar/lounge sono a disposizione per bere qualcosa di rinfrescante a bordo vasca o all'interno.

La connessione Internet wireless è disponibile a pagamento. Possono essere custoditi gli oggetti preziosi nella cassaforte presso la reception. Tra gli altri servizi vi sono un parrucchiere, **parcheggio limitato gratuito**, negozi di articoli da regalo/edicole, aria condizionata nelle aree comuni, cambio valuta e ascensore.

Riepilogo dei servizi: Bar - Ristorante/Gastronomia - Barbecue - Bar della piscina - Caffetteria - Ascensore - Parrucchiere - Articoli da regalo - Aria condizionata - Sala lavanderia - Cambio valuta - Palestra - Piscina coperta - Piscina esterna - Spiaggia privata - Biliardo/Snooker - Campo da tennis - Aerobica - Minigolf - Pallavolo - Windsurf - Sala conferenze - Sala riunioni - Parcheggio gratuito - Reception - cassaforte - Reception 24 ore su 24 - Servizio medico - Asilo e animazione per bambini - Connessione ad Internet/Servizio di posta elettronica.

Notizie dal Progetto «El Alamein»



CHIAMATA “AI BADILI” PER LA XVI E XVII MISSIONE – Il “dopo settantesimo” di El Alamein, con centinaia di paracadutisti che hanno visitato il Parco, ha generato una flessione delle prenotazioni di volontari per le missioni del primo semestre. Anche la partecipazione di militari in servizio previste sia in marzo che in aprile ha subito un calo, a causa di situazioni contingenti di esigenze di servizio dei singoli comandi.

LA XVI MISSIONE DEL PROGETTO EL ALAMEIN si svolgerà nel mese di aprile, con un gruppo che lavorerà sul fronte di El Alamein dal 24 al 28 ed un secondo, formato da almeno tre geologi, che prolungherà la permanenza fino al giorno 1 maggio.

Ci sono da posare gli ultimi 24 cippi del Parco e da svolgere le manutenzioni ai 62 già in opera. Segnaliamo la disponibilità di posti sia per il gruppo 24-28 aprile, sia per quello che prolungherà fino all'1 maggio.

Chi fosse interessato ad avere informazioni può contattare il coordinatore nazionale ANPd1, Francesco Crippa franco40eagle@hotmail.com.

Per motivi di tempo, il ripristino della postazione del “Leone”

Il cippo numero uno del Parco Storico, all’inizio della Pista Bresciani, al Sacrario di El Alamein



Foto ALDINO BONDESAN

Carlo Murelli, XVII Cp. Grifi, è rimandato alla missione in programma nel mese di maggio 2013.

19-26 MAGGIO 23-26 MAGGIO XVII MISSIONE – Indagini geofisiche e scavo archeologico. Le spedizioni saranno così divise: scavo archeologico di uno o due caposaldi scelti tra quelli della 22ª, 6ª o 19ª Compagnia a “Quota 105” e seguito ed in contemporanea del rilievo geofisico con magnetometro (e possibilmente georadar e geoelettrico se si riuscirà a organizzare la temporanea esportazione). Nella stessa Missione è in previsione il recupero integrale della postazione del “Leone” Carlo Murelli, che farà parte del gruppo, salvo imprevisti.

IL 28° REGGIMENTO PAVIA DONA UN CIPPO AD EL ALAMEIN

E NE POSIZIONA UNO DI FIANCO AL PROPRIO SACRARIO IN CASERMA PESARO – Con il consenso e l’approvazione del Comandante del Reggimento, il colonnello Giovanni Gagliano, un plotone di paracadutisti incorporato al 28° Reggimento “Pavia” di stanza a Pesaro, si è fatto promotore di un’azione di sostegno al Progetto El Alamein. Ha preso corpo in poco tempo, infatti, la donazione di un cippo memoriale da mettere sulle postazioni occupate dalla “Pavia” ad El Alamein, fianco a fianco con la “Folgore”, ed un altro gemello posizionato davanti al Sacrario del Reggimento. L’inaugurazione ha coinciso con la Festa dell’unità, la scorsa settimana.

Il 28° Reggimento “Pavia”, per le sue specializzazioni nel settore

della “Psyops”, sarà messo alle dipendenze del neo costituito Comando Brigata Forze Speciali di Pisa. All’interno dell’unità, fortemente tecnologica, opera un plotone di paracadutisti provenienti dalla “Folgore”, comandati dal tenente Stephen Poletti (gìà 185°) che si avvale del luogotenente Francesco Goglia, anch’esso proveniente dagli artiglieri paracadutisti.

Grazie a questa loro azione, il 28° “Pavia” entra nel novero dei grandi amici e sostenitori del “Progetto”, sottolineando la vocazione della grande impresa del Parco nel deserto di El Alamein, che vuole onorare tutti i combattenti della battaglia, nonostante sia stata determinante, ora ed allora, la nobile azione dei “Leoni della Folgore” e dei paracadutisti “moderni”.

Il cippo posto davanti al Sacrario del 28° Reggimento Pavia



TESI DI LAUREA E STUDI UNIVERSITARI SULLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

PADOVA – Proseguono gli studi universitari in seno al Progetto El Alamein, caldeggiati dal Professor Bondesan che del Progetto è il motore culturale, che coinvolgono anche gli studenti. Nel mese di dicembre sono state discusse due tesi di laurea aventi come argomento il territorio di El Alamein e la Battaglia. La prima è una tesi triennale in Scienze Geologiche dal titolo: "Landform Analysis di un settore del deserto occidentale egiziano tra El Alamein e El Qattara". Laureanda Silvia Cattò, relatori Aldino Bondesan e Francesco Ferrarese.

La seconda tesi in Scienze Naturali riguarda: "La ricognizione aerofotografica italiana prima della Seconda Battaglia di El Alamein (Egitto, 1942): un caso di studio di Geografia Militare". Laureanda Laura Bortolami, relatori Aldino Bondesan e Stefano Furlani.

TESI DI LAUREA SULLE POSTAZIONI ARIETE E BERSAGLIERI

Per mantenere costantemente il ricordo del fronte di El Alamein anche dal punto di vista documentale, storico, geologico e geografico, il Professor Aldino

Bondesan, titolare della cattedra di Scienze della Terra presso l'università di Padova, ha assegnato una tesi di laurea ad un suo studente, per ricostruire documentalmente le postazioni del V bersaglieri, IX battaglione carri Ariete e III/20 Brescia a nord di Qaret El Abd, lungo la Tonnen Pist.

L'Università di Padova è patrocinatrice e co-fondatrice del Progetto El Alamein, a beneficio del quale mette a disposizione svariati strumenti anche tecnici. Uno di questi è il sistema informatico ARCGIS, cui si può at-

tingere per acquisire foto satellitari di studio con definizioni eccellenti.

Da una recente ricerca svolta tra i documenti in esso digitalizzati, il professore Bondesan ha acquisito quattro eccezionali foto satellitari, scoprendo che sono disponibili quelle di quasi tutto il fronte nord. Per un inspiegabile "buco" del sistema, la cui proprietà è esterna all'Università, mancano, purtroppo, i rilevamenti fotografici della parte sud.

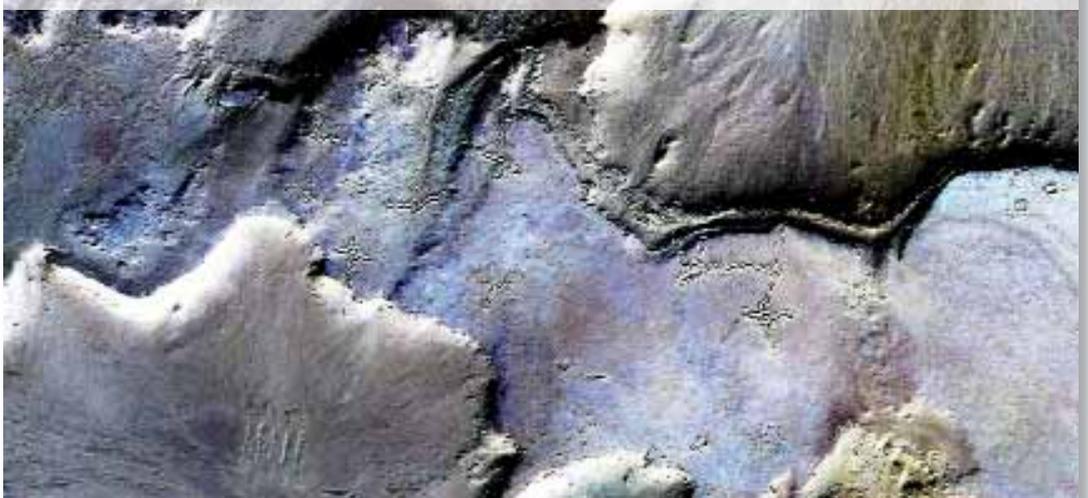
IL PROGETTO EL ALAMEIN ALLA UNUCI DI LEGNAGO, OSPITE L'OTTAVO REGGIMENTO GUA-

STATORI PARACADUTISTI – Il 14 Marzo, presso i locali della sezione U.N.U.C.I. di Legnago, il Prof. Aldino Bondesan del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova ha presentato "Il progetto El Alamein": le ricerche in corso e le testimonianze della battaglia tra storia e geografia militare.

Nel corso della serata sono state illustrate le innumerevoli iniziative realizzate con l'obiettivo di riscoprire e riqualificare solennemente quei luoghi in cui combatterono valorosamente i soldati italiani. Grande ammirazione è stata espressa dalle personalità presenti all'incontro tra cui: il Gen. D. Antonio Leoci (Presidente dell'U.N.U.C.I. Circonscrizione Veneto-Trentino), Massimo Giorgetti (assessore ai lavori Pubblici della Regione Veneto) e Roberto Rettondini (Sindaco di Legnago) oltre ai numerosi cittadini legnaghesi. L'incontro si è concluso con l'intervento del Comandante dell'8° Reggimento Genio Guastatori "Folgore", Colonnello Salvatore Tummià, al quale è stato donato dai soci del Gruppo Modellisti Biadesi un diorama della battaglia di El Alamein.

Walter Amatobene

Alcune postazioni della Ariete viste dal Satellite del sistema ARCGIS della Università di Padova





fregi e distintivi sociali

ART.	NOME	PREZZO	ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00	44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella e s/stella	4,00	45	Scudetto ricamato per giacca	7,00
31	Basco Amaranto	14,00		Supporto magnetico per scudetto da giacca	+ 3,50
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00	46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
33	Stemma in panno	3,00	48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50	50	Sciarpa Amaranto/Blu	20,00
35/36	Brevetto Militare/Abilitazione militare - Metallici	7,00	81/I	Vetrofanie Interne	2,50
37/38	Brevetto Militare/Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00	81/E	Vetrofanie/Esterne	2,50
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00	90	Crest associativo	30,00
42	Scudetto ANP d'I panno plastificato	4,50	101	Cappellino	5,00
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria paracadutisti in congedo	7,00	111	Zainetto	10,00
			115	Accendino Tipo «Zippo»	7,00
			120	Portachiavi argento	6,00

EVENTUALI ORDINI dovranno essere inviati all'indirizzo e-mail segramm@fastwebnet.it o chiamando lo 06 4875516 o trasmessi via Fax allo 06 486662



SEZIONE PIAVE: UN ESEMPIO PER TUTTI



Sono passati più di due mesi dal giorno dell'assemblea della sezione Piave (domenica 20 gennaio) alla quale sono stato uno dei quattro ospiti; gli altri erano, due amici delle sezioni vicinore ma, l'eccellente ospitale è stato il Sindaco di Pederobba con la fascia tricolore a tracolla che, con tale foggia, ci fa subito capire in quale considerazione è tenuta la Sezione Paracadutisti nell'ambito dell'intero Comune dei colli Asolani sulla riva destra del Piave.

In breve, quest'anno l'assemblea prevedeva statutariamente il rinnovo delle cariche sezionali; anche se il procedimento è sempre quello, tante presenze (forse ben oltre il 60 % degli iscritti), non si vedono spesso in una giornata uggiosa. Quindi, prima di entrare nella sala dell'edificio, sede della Sezione, sotto una pioggia battente si svolse l'Alzabandiera e l'omaggio floreale ai Caduti. Due militari in divisa (di recente abilitati al lancio) stavano imperterriti ai lati del monumento. Hanno deposto insieme l'omaggio floreale: il Sindaco, il Presidente di Sezione ed il sottoscritto. Due momenti veramente suggestivi.

La sala dell'assemblea ben addobbata, era colma. Il presidente della Sezione Claudio Speranzon, dopo un breve intervento per ringraziare il Sindaco e tutti gli intervenuti, chiede all'assemblea di pronunciarsi per il presidente ed il segretario della stessa. Vengono eletti i paracadutisti Dal Piccol Graziano (già sindaco di Vidor) e Agostinetti Silvano che subito si sono dimostrati all'altezza della situazione.

Il presidente dell'Assemblea, dopo un brevissimo intervento relativo al proseguimento dei lavori, invita il Sindaco per il suo saluto. Il Primo cittadino di Pederobba Baratto Raffaele, ha avuto parole di apprezzamento per quello che i paracadutisti hanno saputo dare alla comunità; sono stati un esempio di operatività, di responsabilità, di impegno, di senso dell'altruismo nel portare a termine tante iniziative a favore della cittadinanza, sotto lo sprone del loro presidente Speranzon. Augura che lo spirito di collaborazione con le istituzioni duri a lungo perché il Comune ha bisogno di uomini concreti soprattutto per la conservazione di alcuni monumenti della Prima guerra mondiale, che ricordano importanti avvenimenti di Storia patria.

L'Assemblea è proseguita con i crismi di una rigorosa conduzione.

Immediatamente sono state date le particolari raccomandazioni ai due scrutatori, nonostante sembravano esperti. Così pure sono state anticipate le modalità di voto; illustrati i due tabelloni con i nominativi dell'organico uscente il primo e l'altro con i nuovi (alcuni veterani) candidati per 2013-2015.

Quello che ha impressionato è stata l'attesa puntuale relazione morale del presidente di Sezione che, dopo l'excursus delle varie attività 2012 (veramente parecchie), ha sottolineato la sua volontà a non ricandidarsi, enumerandone i motivi dei quali, il principale, è quello che ormai conserva la carica da 36 anni, ad incominciare dalla fondazione della Sezione e, ancora prima, fiduciario per 4 anni di quel Nucleo diventato Sezione "Piave".

Scrupolosa e precisa è stata la relazione Finanziaria come pure quella Tecnica da parte dell'amico Massimo Coppo.

I resoconti delle attività, infine, hanno avuto il massimo consenso dell'Assemblea. Unanime è stata la decisione di devolvere la somma di Euro 500.00 per beneficenza, dando l'onere dell'assegnazione al Sindaco di Pederobba.

Prima di iniziare le operazioni di voto, una volta ribadite le opportune raccomandazioni per non disperdere i voti, su suggerimento del segretario dell'Assemblea, il Cav. Claudio Speranzon viene acclamato Presidente Onorario della sezione "Piave". Un lungo e meritato applauso ha salutato, forse più appropriata sarebbe l'espressione di: Emerito Presidente della Sezione "Piave" Claudio Speranzon. Durante la sospensione dei lavori assembleari, per lo spoglio delle schede, se ricordo bene quasi ottanta, la sezione ha offerto l'aperitivo di Prosecco e un gustoso panino con salumi.

Completato lo spoglio delle schede da parte degli scrutatori, il Presidente dell'Assemblea ha acclamato il nuovo Presidente della Sezione "Piave" Bolzonello Ivan il quale nel suo breve intervento ha assicurato ai presenti l'intenzione di dare il massimo perché la Sezione operi, perlomeno, come fatto fino ad oggi. A detta di tanti soci, senz'altro i nuovi eletti sono determinati perché la Sezione continui, se non migliori, nel solco tracciato dal Consiglio uscente.

Giorgio Perissin

VARESE VINCE IN PARACADUTE



L'aviosuperficie Bfu di Reggio Emilia nel fine settimana tra l'8 e il 10 marzo ha ospitato la gara di paracadute fune di vincolo «Città del tricolore» organizzata dalla scuola ANP-d'I di Como, alla quale hanno partecipato 5 squadre, da Roma a

Savona, vinta dal «trio» della sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti di Varese, affiatatissima ormai abbonata alle vittorie nelle gare di precisione e pattuglia.

Si trattava di una competizione con risultato a tempo, che veniva preso dal momento dell'uscita dalla porta dell'aereo, fino al punto di riordinamento all'interno di un bersaglio circolare del diametro di 10 metri, dopo avere fatto il regolare «bressage», ovvero il recupero ordinato del paracadute tra le braccia.

Questa la classifica: 1° Varese, 2° Cremona, 3° Roma squadra 1, 4° Brescia squadra 1, 5° Brescia squadra 2, 6° Lodi, 7° Savona, 8° Modena, 9° Roma squadra 2.

VITA ATTIVA DELLA SEZIONE "NORD FRIULI"



La sezione ANPd'I Nord Friuli ha sede a Tarcento cittadina denominata "La Perla del Friuli". I monumenti della località sono i castelli di Coia, la Chiesetta della Pace di Unseunt, la Chiesetta di Santa Eufemia, il Borgo Medievale di Villafredda. Tarcento è ai piedi della Bernadia, la montagna sulla quale svetta il famoso Faro commemorativo della Divisione alpina Julia che rischiarava le notti delle morbide e amene colline del tarcentino.

La Sezione dei Paracadutisti, nata in questa cittadina nel 1999, ha ottenuto di essere intitolata alla memoria del buiese (Buia è una località della zona) Ferruccio Nicoloso insignito dell'O.M. di Savoia, concittadino della M.d'O. al V. M. Pier Arrigo Barnaba che con l'altra M.d'O. al V.M. Alessandro Tandura di Vittorio Veneto sono stati i pionieri del paracadutismo militare italiano nel 1918, lanciandosi oltre le linee nemiche proprio durante il 1° conflitto mondiale.

La Sezione, alla fondazione, contava circa 25 soci, oggi ne conta 97. Due numeri che ci fanno capire la vitalità, la tempera dei soggetti: una compagine di paracadutisti ben inserita nel tessuto sociale, ben vista e stimata da tutti.

Personalmente, di questa nostra bella Sezione, fin dalla sua fondazione, ho mantenuto una sincera amicizia, ricambiata con l'invito a partecipare alla loro cena annuale 2013. Quest'anno, il convivio serale dello scorso 2 febbraio, è stato organizzato poco dopo l'assemblea, anche per solennizzare l'ingresso nel Consiglio direttivo di alcuni valenti elementi.

Dunque, causa qualche mio piccolo problema di salute, per onorare l'invito mi sono fatto accompagnare da mio figlio. Accolto dal vecchio amico Gianni Polla, una volta entrato nella sala ho potuto ammi-

rare l'addobbo e uno schermo sul quale venivano proiettate, tra le altre, le immagini del recente pellegrinaggio a El Alamein. Salutati tanti altri amici tra i quali mi piace citare Italo Rovere. Poi il Presidente della Sezione Roberto Pecile facendo gli onori di casa, mi presenta i numerosi personaggi intervenuti. Di questi, mi limito a citare i sindaci di Tarcento, Buia e Codroipo, il Comandante della Stazione Carabinieri di Tarcento, il comandante del Rgt. Ranger "M.te Cervino" Col. inc. par. Pietro Addis con il suo Luogotenente alp. par. Claudio Lizzi. Credo sia sufficiente citare solo queste illustri personalità, per far capire quale sia la considerazione della Sezione nell'ambiente civile e militare. Si può ribadire che è una dimostrazione di come bene ha lavorato la Sezione nella zona e al di fuori di essa, fino ad arrivare all'estero quando alcune squadre della Sezione si sono distinte in particolari gare tutelate da reparti militari di quelle nazioni. Sia nel campo civile che in quello militare, la loro operatività, determinata e portata avanti con modestia è un'attestazione del credito conquistato; perciò, la prova è la serata conviviale che ha visto insieme tante autorità, tanti baschi amaranto e tanti cappelli alpini.

Insomma in una sala gremita, senz'altro da ben oltre cento invitati, il Presidente Pecile ha portato il suo saluto e quello del Consiglio direttivo nominando i suoi componenti uno ad uno presentandoli ai presenti. Poi, in particolare, il Sindaco di Buia ha illustrato la figura avventurosa e poco nota del suo concittadino decorato dell'O.M. di Savoia (oggi, d'Italia) Ferruccio Nicoloso; il Comandante del Rgt. Rangers, nel suo intervento, ha fatto gli elogi alla Sezione e specificatamente al Presidente Pecile, per aver saputo radunare tanti paracadutisti; quindi, gli consegna per la Sezione il crest del Reparto. Il Presidente della "Nord Friuli", a sua volta, ha ricambiato l'omaggio. Sicuramente, in questa occasione si è riscontrato l'avvicinamento, la simbiosi, tra le autorità civili e militari, soprattutto con l'invito del Comandante del "Monte Cervino" rivolto al sindaco di Buia per una conferenza da tenere ai suoi rangers.

Il taglio dell'enorme torta con i simboli dell'ANPd'I della Folgore e M.te Cervino è stato fatto dalle autorità, tutte insieme. Sono seguiti i nostri inni cantati da un numeroso coro ben amalgamato.

Questa del Nord Friuli è una delle nostre sezioni che meritano di essere additate da campione.

Giorgio Perissin



T. COL. MAURIZIO GAVILLI BERSAGLIERE PARACADUTISTA



Varcammo insieme il cancello della Scuola di Fanteria di Cesano di Roma, era aprile del 1978 e frequentammo il 91° Corso AUC. Al termine del corso ci ritrovammo tutti presso la SMIPAR per il corso di paracadutismo militare assieme ad altri 'scapestrati' con la vocazione del lancio. La sua destinazione fu la Compagnia Esplorante, in quel di Siena, agli ordini dell'allora Cap. Celentano (c'è bisogno di altre presentazioni?).

Al termine del periodo di prima nomina si rafforzò e proseguì la sua carriera di bersagliere paracadutista fino a che, già Tenente Colonnello nel 2008, durante un periodo di licenza, non fu colto da un malore e tragicamente raggiunse quell'angolo di cielo riservato a tutti noi.

La notizia rimase per noi colleghi di corso sconosciuta fino a che, per la insistente voglia di rivederci, non cercammo di rintracciarci per darci appuntamento ancora, come una volta, alla scuola militare di Pisa. Fu così che venimmo a conoscenza della sua storia e del suo tragico epilogo.

Mi presi l'impegno di ricordarlo nel modo più consono: intestargli un corso allievi.

Fu importante incontrare l'entusiasmo della mamma che ha autorizzato l'iniziativa, quello della sorella ancora incredula e quello dei nipoti che intenderebbero calcare le orme del loro zio...

Tutto questo per annunciare a tutti i paracadutisti che il Corso "T.Col Maurizio Gavilli" ha avuto il suo regolare svolgimento presso la zona di San Marco alle Paludi (Fermo), con il compimento dei 3 lanci di abilitazione.

Coinvolti e consapevoli, i ragazzi del corso si sono impegnati non poco e sotto le cure di Lamberto Agostinelli, hanno dimostrato ottima disponibilità all'apprendimento al punto di dichiararsi pronti e attivi per reclutare nuovi allievi per i prossimi corsi.

Nella stessa giornata si sono riproposti al lancio alcuni ragazzi che si sono resi protagonisti dell'assistenza volontaria ai territori Emiliani colpiti dal sisma dello scorso anno che sono sempre nostri graditissimi ospiti e amici

Voglio ringraziare ancora una volta la famiglia Gavilli, tutti quanti so-

no stati partecipi di questa nostra iniziativa e i colleghi del 91° corso AUC di Cesano.

Un cordialissimo saluto a tutti i Paracadutisti d'Italia.

par. Marco Andreani

NUOVI PARACADUTISTI ALLA SEZIONE DI FIRENZE



Con gli aviolanci effettuati, nel novembre scorso, all'aeroporto di Reggio Emilia, la sezione di Firenze, ha abilitato al lancio i paracadutisti del 2° Corso 2012. Auguri ai nuovi paracadutisti

ALLA SEZIONE DI PARMA RICAMBIO GENERAZIONALE



Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea ordinaria della sezione ANPd'I di Parma alla presenza del coordinatore Regionale Renzo Carlini. I numerosi presenti dopo un ampio dibattito si sono impegnati nelle votazioni per eleggere il gruppo dirigente, aspetto molto

positivo è stato il ricambio generazionale con l'ingresso di alcuni giovani che si sono subito impegnati per stilare un programma di massima, delle attività, per il 2013. Il quale vedrà i nostri soci impegnati in diverse attività, da quelle sportive a quelle istituzionali passando da quelle ricreative per creare le condizioni per rilanciare l'immagine della nostra associazione e fare partecipare un numero sempre maggiore dei parà alla vita dell'ANPd'I.

Il consiglio è così composto: Germano Folli presidente, Del Grano Pietro vicepresidente e direttore tecnico, Paolo Robuschi aiuto direttore tecnico e preparatore atletico, Francesco Vicari segretario, Angelo Cavallini aiuto segretario, Antonio Poerio economo, Luigi Pomarelli cerimoniere, Mauro Capellazzi revisore.

**Il Presidente della Sezione
Germano Folli**

A PORDENONE UN CORSO IN MEMORIA DEL M.LLO ORD. TIZIANO MARCOLIN



Il 22 dicembre 2012 presso Campoformido (UD) hanno effettuato i lanci di abilitazione con il paracadute emisferico 5 allievi dell'ANPd'I Pordenone, così da conseguire l'abilitazione, mentre un altro allievo del corso Pegoraro Fabio ha potuto abilitarsi, successivamente, il 27 gennaio 2013.

I ragazzi, Basso Christian, Basso Alberto, Corona Melissa, Satta Pietro, Spaziali Riccardo e Pegoraro Fabio sono stati accompagnati dal Presidente della Sezione Ferrari Alessandro, dal Vice-Presidente Di Maio Gianluca e Ambrogio Daniele. Inizialmente le lezioni si sono svolte a Montagnana nei precedenti week-end, mentre i lanci sono stati effettuati a Campoformido sotto il controllo dell'istruttore Zoff Lorenzo che ha brevettato i neo paracadutisti, i quali non si sono arresi di fronte alla fredda giornata invernale. I lanci sono stati svolti con successo dagli allievi della sezione, riportando così in svolgimento l'attività di paracadutismo in fune di vincolo che per alcuni anni era rimasta sospesa.

Melissa Corona

ANPD'I E AVIS INSIEME NEL DONARE



A Portobuffolè la cittadina più piccola d'Italia dove regnano la fratellanza e la capacità di fare squadra nelle piccole e grandi cose, i paracadutisti del locale nucleo della sezione di Treviso, in massa, hanno dato adesione al gruppo AVIS per venire incontro alla crescente richiesta di sangue, da donare a tutti e senza discriminazione.

Il fiduciario del nucleo di Portobuffolè il sig Biancotto Mario, oltre a seguire molte altre attività sociali e culturali, da quando si è impegnato con l'AVIS, anche grazie alla Pro Loco di quella cittadina, ha richiesto l'assegnazione di un labaro ufficiale da portare nelle commemorazioni. Non senza difficoltà ha ottenuto il primo labaro AVIS d'Italia che raffigura sia il logo della cittadina sia quello dei paracadutisti, la particolarità di questo labaro sta nel colore rosso a differenza dei nostri labari di colore blu con i contorni del paracadute bianco. Questo labaro speciale e molto particolare è stato portato con orgoglio in molteplici raduni ANPd'I, anche a El Alamein. Il gruppo Avis/parà è una grande realtà di questa cittadina sempre attivo ad ogni donazione, orgoglioso di dare il suo contributo e diffondere la cultura del dono, soprattutto tra i giovani e gli sportivi, perché donare è un gesto tanto semplice per chi lo fa, quanto importante per chi lo riceve, questo spirito di sacrificio per il prossimo è così ben radicato nei paracadutisti come patrimonio ideale in ciascuno di noi... Folgore

Francesco Saoner

AGGIORNAMENTI DALLA SEZIONE DI SANREMO

ARMA DI TAGGIA – FUNERALI DEL C/LE MAGG. TIZIANO CHIEROTTI

Con grande partecipazione i paracadutisti della Sezione di Imperia/Sanremo hanno preso parte; prima con manifesto di cordoglio e, poi con il Labaro e tanti baschi amaranto ai funerali del C/le Magg. Alp. Tiziano Chierotti.

Martedì 30 ottobre u.s. nella chiesa parrocchiale dei Santi Giusep-



pe e Antonio di Arma erano presenti oltre duemila persone, tutte le autorità civili e militari tra cui il governatore della Regione Liguria Claudio Burlando, il Prefetto della provincia di Imperia Fiamma Spina, il Gen. di C.D. Alberto Primiceri C/te Truppe Alpine e, il Gen. B. Pasquale Fierro, C/te C/do Miliare Regione Liguria ed una massiccia presenza di gruppi alpini.

A fine esequie, dall'altare, il sindaco di Taggia Dott. Vincenzo Genuso ha espresso tutto il suo affetto con discorso sincero, accorato e partecipato. Infine ha ringraziato tutte le autorità civili e militari per la vicinanza e l'affetto con cui hanno partecipato al dolore della famiglia e di tutta la nostra comunità.

Attimi di grande commozione all'uscita del feretro di Tiziano Chierotti quando gli alpini hanno ripiegato la bandiera tricolore che avvolgeva la bara per poi consegnarla alla famiglia.

CINQUE NUOVI ANGELI BATTEZZATI ALLA SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO



Domenica 20 gennaio nel "Salone Melograno/Palafiori" alla presenza dell'Assessore Gianni Berrino (rappresentante del comune di Sanremo), del Consigliere Nazionale 1^a Zona Enzo Gulmini, del Presidente Onorario dott. Nando Ziveri e del Segretario U.N.U.C.I. della locale Sezione dott. Renato Fenocchio, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Dopo le votazioni è stato consegnato al Gruppo di Imperia un secondo Labaro per permettere, in futuro, la presenza di paracadutisti alle manifestazioni che si terranno in provincia.

Nella stessa circostanza sono stati consegnati gli attestati di Abilitazione al Lancio ai neo paracadutisti del 1° Corso 2011 e 2° Corso 2012. Sono entrati, quindi, a far parte della nostra "Famiglia": Massimiliano Migliaccio (funzionario della Polizia di Stato) di Imperia; l'agente P.S. Francesco Goggi di Imperia; lo studente, classe 1996, Davide Bellantonio di Sanremo; l'agente della P.S. Mirko De Michele di Imperia e lo studente (bocconiano) Alberto Ferrando di Sanremo.

Il Presidente Tommaso Russo ha salutato i "nuovi" incitando i presenti con tre sonori "Parà...! Folgore!".

Tommaso Russo

AUGURI AL "LEONE" DELLA FOLGORE PIRRELLO ROCCO



A Strambino (TO) il 24 febbraio scorso una ricorrenza importante da festeggiare per il Nucleo di Rivarolo dell'ANPd'I, sezione di Torino: il 91° compleanno del "Leone della Folgore", reduce di El Alamein, Pirrello Rocco.

Durante quella battaglia era inquadrato presso il Reparto Trasporti e Trasmissioni, collocato al Passo del Cammello. Pirrello era alle dipendenze del Tenente Tramonti Salvatore. Nelle successive fasi del ripiegamento riuscì a sfuggire all'accerchiamento e raggiunse il 285°, Battaglione "Folgore", dove alle dipendenze del Capitano Lombardini Carlo, combattè fino a Takrouna (Tunisia).

Rocco, ci racconta che fu fatto prigioniero l'11 maggio '43. Prima portato a Casablanca, e poi al Campo "Clark", in Nevada (USA), dove rimase fino all'ottobre del '45.

Durante i suoi racconti, Rocco ci ha raccontato che nelle concitate

fasi di guerra smarrì le mostrine e il brevetto da braccio dei paracadutisti.

Il Nucleo, si è mobilitato per donargliele, come era nei suoi desideri che ci aveva espresso. AUGURI FOLGORANTI ROCCO!

Il Nucleo di Rivarolo

ABILITATI NUOVI PARACADUTISTI DELLA SEZIONE DI SARONNO



Nello scorso mese di gennaio quattro nuovi paracadutisti ANPd'I della sezione di Saronno, hanno "messo le ali". Dopo i canonici tre lanci di abilitazione i paracadutisti: Jessica Locatelli, De Giovanni Marco, Galli Marco, Pinna Emanuele, hanno coronato il sogno di Icaro, ricevendo i complimenti di tutti i paracadutisti della loro sezione. In special modo Jessica Locatelli, 17 anni appena compiuti, che si è potuta lanciare con il papà anch'egli paracadutista della sezione di Saronno.



TRE NUOVI PARACADUTISTI NELLA SEZIONE DI SAVONA



Sabato 8 dicembre l'aviosuperficie di Reggio Emilia ha visto l'ingresso di 3 nuovi fratelli nella famiglia della Sezione di Savona. In una giornata avversata dalle condizioni meteo proibitive dovute al freddo polare e ad una scarsa visibilità gli allievi paracadutisti Contu Gianpaolo, Mariani Lorenzo, Vaggi Luciano hanno potuto coronare il frutto degli sacrifici compiuti durante il corso. Sebbene la nebbia abbia fatto dubitare di riuscire nell'intento, nell'arco della giornata un raggio di sole liberatore ha dato inizio alle danze.

Ottimo risultato da parte di tutti i tre paracadutisti, superstiti di un corso iniziato in nove, sei gli espulsi perché superate le assenze consecutive e invitati a partecipare al prossimo con altro spirito e serietà. Sebbene tutti e tre siano stati superlativi nel sopportare il freddo e nell'eseguire correttamente ciò che gli era stato insegnato durante il corso, vogliamo soffermarci su uno di loro, il quale si è dimostrato fin da subito personaggio particolare.

QUANDO SI DICE "NON E MAI TROPPO TARDI" – Se una cosa c'insegna la vita è il non avere mai a sufficienza lo stupore del mondo. Ed è così che la meraviglia paracadutistica si perpetua nella sua intrepidezza. Di là dai tecnicismi, dalle consuetudini e dovute ripetizioni, da tutto ciò che renderebbe ai più questa disciplina uno sport di routine, vi è la pura ebbrezza per un'esperienza non conforme, inqualificabile sotto il profilo dell'abitudinario.

Non voli della mente ma realtà certamente apprezzabili secondo dati concreti sono del resto i numerosi corsi che l'ANPd'I mette a disposizione su tutto il territorio nazionale. Anche detta pratica potrebbe esprimersi mediante una certa uniformità ma, quasi a riprova del nesso più profondo che anima il paracadutismo, non mancano elementi positivi di rottura. Sono persone non comuni, realmente mosse da audacia, genuine e dai modi pacatamente umili.

L'ultimo corso effettuato a Savona ne è una riprova. Intitolato alla memoria della MAVM Enzo Albertazzi, paracadutista ADRA impiegato sul fronte tunisino nel 1942, ha realizzato, su nove iscritti, solo tre brevetti.

Concluse le lezioni, il D.T. Fabio Camignani, ha valutato coi suoi allievi le condizioni meteorologiche caratterizzate dalla prima forte

ondata di neve e gelo. Non si sono persi d'animo. Giunti sulla zona lancio imbiancata dell'aeroporto di Reggio Emilia, verificato il morale sempre alto, essendosi diradata temporaneamente la nebbia verso le ore 12,00, il Pilatus è partito. Il giorno prima, il 7 dicembre 2012, Luciano Vaggi, uno dei tre brevettondi, compiva 76 anni.

Il Vaggi, insieme ai suoi compagni Gianpaolo Contu e Lorenzo Mariani, ha effettuato regolarmente i tre lanci d'esame assistito dalla certissima professionalità dei D.L. Giorgio Bonaiti e Marco Schenetti. Ciò trascende la pratica del paracadutismo in scuola di vita per chiunque vi partecipi al punto di una reciprocità che, spesse volte, rende istruttori gli stessi alunni. Lo sguardo calmo e insieme risoluto di Luciano è l'espressione più autentica di quell'ardimento di cui spesso sentiamo denunciare la scomparsa ma che invece trova sua perpetua riaffermazione in questi gesti superbi e nel contempo quieti. Lucianone, questo il nomignolo affettuoso che gli è stato affibbiato, immediatamente dopo la realizzazione della meta ha domandato le prossime date per tornare a lanciarsi. Andare oltre, sempre. E di sicuro non mancherete di vederlo lassù insieme a tutti noi.



Ma, ed è qui che la storia assume connotati ancor più incredibili, l'esame per il nostro nuovo aggregato non è finito. Nel suo candore Lucianone ha interamente omesso la faccenda alla moglie. Per non impensierirla, come ci ha ripetuto nel corso dei mesi. Noi non abbiamo domandato altro ma non possiamo negare che la cosa ci abbia in un certo qual modo diletato. Chissà, ci si interrogava di volta in volta, cosa le avrà detto. Scendo al bar, vado a giocare a carte, saluto gli amici?

Un risata goliardica sempre interrotta dalla vista di quell'allievo che si esercitava zelantemente nelle capovolte, durante gli allenamenti fisici, davanti alla libretta. Naturalmente, la sghignazzata più fragorosa e per certi aspetti liberatoria è scoppiata in seguito al suo brevetto. Lo confessiamo, non riuscivamo a non pensare cosa avesse detto alla moglie essendo mancato di casa tutta il sabato. Lui ci ha risposto tranquillamente. Niente di che, ho fatto un giro.

Ed è questo il fatto. Perché Lucianone ha raggiunto solo oggi l'obiettivo ma paracadutista c'è nato. Il Luciano mansueto, che spende le giornate passeggiando per le vie, è l'immagine che altri, a prima vista, proiettano su di lui. È il suo modo per assecondare un

mondo che lo ha già definito in partenza, un mondo che non smette di stupire appena lo si conosce un poco.

Questo è essere paracadutisti. Persone non comuni. E poco importa l'età, la posizione sociale o la provenienza. Per questo noi vogliamo parlare di lui e farne conoscere la vicenda. Perché, se è vero che è pressoché impossibile che il nostro sfugga alle terribili ire della moglie, è altrettanto certo che, anche in questo specifico caso, saprà cavarsela tornando ad urlare il suo "FOLGORE" in salita verso il cielo. Con i suoi compagni di brevetto, giovani sempre zelanti, disposti a correggere i propri errori, dimentichi degli impegni che il quotidiano impone, che neppure la vicenda di Lucianone può adombrare. E con noi tutti. Con la nostra famiglia che si è allargata e deve portare in gran vanto questi nuovi aggregati.

ANPd'I Savona

MAVM par.Ten. Bruno De Camillis

NOTIZIE DALLA SEZIONE DI VIAREGGIO



LANCIO DI CARNEVALE – Il giorno 3 febbraio 2013 la Sezione Viareggio e Versilia ha effettuato la sua 14^a e consecutiva manifestazione paracadutistica sui cieli di Viareggio (LU).

Tanti sono gli anni che il team della Sezione Versiliese effettua questi lanci in occasione del Carnevale di Viareggio, manifestazione che richiama circa 100.000 persone al primo corso mascherato.

Il team dei paracadutisti che ha effettuato il lancio in questa edizione sono: Enzo Muro, presidente della Sezione, Daniele Micheli, Luca Andreini, Riccardo Pucci, Nicola Galli, Alfredo Davini, Davide Mariani e Roberto Tudisca.

Un particolare ringraziamento va come al solito alla "pattuglia guida", il nostro faro nel buio della notte!! In particolare: Michele Muro, Flavio Fazzi, Modesto Angeli e Lorenzo Longa.

Un sentito ringraziamento va anche ad Ilario Marchi, grazie al quale è stato possibile effettuare il lancio per mezzo del suo Pilatus "tiro".



ABILITATI NUOVI PARACADUTISTI – Sabato 2 marzo 2013 sopra i cieli di Reggio Emilia, si è concluso il 47° corso di paracadutismo ANPd'I della Sezione Viareggio e Versilia.

Grazie al supporto della scuola di paracadutismo BFU di Reggio e del personale che si occupa della gestione della scuola ANPd'I, si è potuto concludere positivamente un altro corso.

Ecco i nomi dei neo paracadutisti: Michael Andreani, Salvatore Nadeo, Simone Rossi, Alessandro Pietrobono, Matteo Andriuolo.

Un particolare ringraziamento per la disponibilità e l'efficienza vanno come sempre a David Foglia e "Ginko", che ogni fine settimana si impegnano per brevettare i corsi venuti da gran parte d'Italia.

Complimenti!

Enzo Muro

BASSO VERONESE ... ALLA PORTA!



Il 2° Corso 2012 F.d.V., è stato intitolato ai Ragazzi dell'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti Folgore, scomparsi.

Al Corso hanno partecipato 5 allievi.

Il Corso, iniziato il 24 Settembre 2012, si è svolto a Legnago con l'Istruttore Paracadutista ANPd'I Alberto Benatti, con l'aiuto dell'Istruttore Militare Paracadutista Massimiliano Pedditzi dell'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti Folgore e del D.T. Par. Gianluca Battistella.

Il Corso è terminato il 17 Novembre con l'effettuazione dei 3 Lanci di abilitazione presso l'aeroporto di Reggio Emilia, ritenuto il più idoneo per i lanci con il paracadute emisferico non direzionale.

Hanno conseguito l'abilitazione i seguenti Paracadutisti: Battistel-

AAA COMMILITONI CERCASI

Ricercò commilitoni del 1° scaglione 1935 che hanno fatto il CAR ad Orvieto, poi il corso Paracadutisti a Viterbo con l'Aiutante m.llo JUBINI. Successivo trasferimento a Pisa, il fatidico 16 giugno 1957, con tradotta militare.

Era la prima volta che i Pisani vedevano i Paracadutisti sfilare dalla stazione ferroviaria alla caserma Gamerra. Reparti inquadrati che sfilano cantando con alla testa il Colonnello Mautino:

Una esperienza entusiasmante che certamente è rimasta impressa nella memoria di chi c'era come magistralmente documentato dalla bella pubblicazione del Centro Addestramento Paracadutismo intitolata "Cinquant'anni sotto la torre e ...sulle torri" lo ho prestato servizio nella 3ª Compagnia Armi di Accompagnamento, prima in fureria con il Maresciallo Pascutti poi come comandante Squadra Assaltatori: Comandanti di compagnia Capitano Podestà poi Capitano Manfrone.

Ricordo i tenenti Italia, Prosperini e Treccani, i Sergenti Ribezzo e Pietrangeli poi i miei colleghi C.magg. Cipolla, Vigorelli, Guareschi, Tonoli Pontrandolfo, De Paola Ratti, e tutti i Paracadutisti che ricordo con nostalgia per i bei tempi passati insieme. Se qualcuno si riconosce in questa cronistoria, sarebbe bello riprendere i contatti.

OVUNQUE, SEMPRE, E SOLO FOLGORE!

ancora con lo spirito di un tempo
C. Magg. RUOZI Williams (Gianni)
 indirizzo e-mail: w.ruoz@gmail.com



la, Riccardo, Bersan Denis, Lattante Mattia, Sandrini Matteo, Veronese Andrea

Si ringraziano l'Istruttore Militare Paracadutista Massimiliano Pedditi, il D.T. Par. Gianluca Battistella e gli Istruttori Paracadutisti ANPd'I: Aldo Falciglia, Giancarlo Bonisoli e Alberto Benatti.

**Il Presidente
Par. Giorgio Munerati**

CARPI: RINNOVO CARICHE ASSOCIATIVE



Nella foto, la consegna del Labaro di Sezione, al nuovo Presidente

Pubblichiamo i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche di sezione, tenutesi nella giornata di ieri, nel corso della preannunciata assemblea ordinaria.

Il "governo" della Sezione in pratica, è stato completamente rinnovato: sia il Presidente che i componenti del

Consiglio Direttivo che erano stati eletti al momento della Costituzione della Sezione avvenuta nel novembre 2010, non hanno ripresentato le loro candidature per diverse motivazioni personali, familiari e di lavoro, ad eccezione del Vicepresidente di Sezione, par. Maurizio Barillà, ora eletto nel ruolo di Revisore dei Conti della Sezione. Il nuovo organigramma della Sezione quindi, risulta essere il seguente:

Presidente: par. ANDREA MUNARI – Consiglieri: par. Virgilio Ronchetti, par. Edgardo Brighenti, par. Moreno Delon, par. Giancarlo Saltini, par. Stefano Turci, par. Massimo Vaccari, Revisore: par. Maurizio Barilla.

I nuovi responsabili della Sezione, ringraziano il Presidente ed i Consiglieri uscenti, per il proficuo lavoro svolto, ed il difficile lavoro sostenuto per la Costituzione della Sezione. Il Presidente uscente,

rimarrà tuttavia a disposizione della Sezione nei prossimi mesi, per coadiuvare la nuova Presidenza nell'organizzazione degli eventi già in fase di studio, e per l'aggiornamento del sito web.

ANPd'I Carpi

LIVORNO: RINNOVO CARICHE ASSOCIATIVE



Si è svolta l'8 febbraio 2013, l'assemblea ordinaria della sezione provinciale ANPd'I di Livorno nel corso della quale è stato eletto il nuovo presidente, par. Giuseppe Lazzari, in sostituzione del par. Salvatore Iacono che a fine mandato ha ritenuto di non riproporsi per motivi personali ma restando comunque disponibile fra i consiglieri di sezione.

Il par. Giuseppe Lazzari è un Ufficiale di artiglieria; paracadutista dal 1973 presso il Gruppo Artiglieria paracadutisti dove ha iniziato la sua carriera, proseguita successivamente presso il Comando Brigata Folgore, dal quale si è allontanato per due periodi di Comando: il primo del Reparto Comando e supporti Tattici Folgore e il secondo del Reparto Comando e supporti Generali del Comando Regione Sicilia a Palermo.

Rientrato alla Brigata Folgore nel 2006 ha organizzato il protocollo informatico e gestito i flussi documentali della Brigata.

Nel 2008 con il grado di Colonnello viene collocato in ausiliaria e successivamente promosso al grado di Generale di Brigata.

Socio ANPd'I dal marzo 2007 ed economo della sezione di Livorno dal 2008 ha accettato l'incarico con spirito di servizio verso una istituzione che ha lo scopo di mantenere vivi nei suoi associati gli ideali di Patria e paracadutistici, cioè generosità, lealtà, solidarietà, proponendo l'associazione come un ponte fra il passato e il futuro del paracadutismo e dei militari che lo praticano.

ANPd'I Livorno

A REGGIO EMILIA CAMBIO AL VERTICE: LASCIA IL DECANO DEI PARACADUTISTI REGGIANI



Domenica 3 febbraio, nel corso dell'Assemblea elettiva dell'ANPd'I, Umberto Simonini, decano dei paracadutisti reggiani, si è dimesso da Presidente. Dopo quasi 60 anni di vita associativa tutta spesa al servizio del paracadutismo, lascia la carica per un meritato riposo. Gli subentra Franco Mattioli che ultimamente lo ha coadiuvato in veste di vice meritando la stima di tutti gli amici paracadutisti che lo hanno eletto alla unanimità. Franco Mattioli, classe 1939, ha militato nella FOLGORE quale acquirente di obiettivi ed il nuovo obiettivo che si è posto è certamente impegnativo ma in ciò è supportato da tutti i paracadutisti reggiani dei quali ha saputo meritarsi la stima e l'amicizia. Il nuovo C.D. è composto da Martinelli, Boncore, Ruozzi Giglietti, Camparini e dall'inossidabile Liliana Balzoni icona del sodalizio. Il consigliere regionale par. Carlini è stato garante della regolarità di tutte le procedure. A fine assemblea tutti i soci hanno tributato a Simonini un grande applauso ed il riconoscimento della carica di PRESIDENTE ONORARIO mentre, in un ideale cambio di consegne, il nuovo Presidente gli consegnava una targa ricordo. Un fragoroso Parà FOLGORE a suggello della manifestazione.

VARESE: RINNOVO CARICHE ASSOCIATIVE

Il 7 febbraio dopo la presentazione della relazione annuale del Presidente, dell'Economista e del Direttore Tecnico si è conclusa l'Assemblea Ordinaria Elettiva della sezione provinciale di Varese dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

Dopo lo scrutinio delle schede sono risultati eletti: Bianchi Massimo Presidente uscente che viene riconfermato per un secondo mandato.

Il Consiglio Direttivo di Sezione è così composto: Vidoni Ernesto, Antonetti Carlo, Nanni Tiziano, Gallo Giuseppe, Ceci Enrico, Gandini Roberto. Barbieri Paolo eletto come revisore dei conti.



Ai nuovi eletti e ai riconfermati i migliori auguri di buon lavoro!!! Un ringraziamento a tutti i soci che hanno presenziato e agli Istruttori di Paracadutismo Gallo Giuseppe e Nanni Tiziano per il loro lavoro svolto in palestra e sul campo di lancio.

Nella foto (allegata) una parte del Consiglio direttivo, da sx verso dx: Barbieri (Revisore), Antonetti, Gallo (IP/fdv), Bianchi (Presidente), Vidoni e Nanni (IP/fdv).

SOLIDARIETÀ DEI PARACADUTISTI VELITERNI AL 70° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA



Livio Colonnelli, Presidente della sezione ANPd'I di Velletri, ha accettato con entusiasmo anche quest'anno l'invito offerto dal "Comitato Nikolajewka" per partecipare domenica 27 gennaio 2013, alla manifestazione che ormai da 13 anni si svolge a Roma, alla Tomba di Nerone, a ricordo della epica quanto tragica Campagna di



Russia per portare viva testimonianza dei Paracadutisti che pur se non presenti su quel fronte, solo tre mesi prima, ad El Alamein, avevano lasciato alla storia la loro eroica sfortunata resistenza. I paracadutisti Marco Bernardi, Roberto Margani, Ilario Mastrella, Sasha Monaco, Matteo Muscedere, Mireno Palazzi, Maurizio Romagnoli, Francesca Varsalona e Alessandro Vicario, hanno risposto subito all'appello del proprio Presidente.

In una conferenza illustrata dal Gen. Tullio Vidulich il giorno precedente sono stati ricordati i momenti conclusivi della Campagna di Russia.

I fatti di allora: perché Nikolajewka. All'alba del 16 dicembre 1942, sulle gelide steppe della Russia, iniziava una grande offensiva denominata "Piccolo Saturno", condotta da tre armate sovietiche con l'obiettivo di eliminare l'8ª Armata italiana sistemata a difesa lungo il fiume Don. Una devastante tempesta di fuoco si abbatté sulle posizioni dei fanti e subito dopo le divisioni russe mossero all'attacco, appoggiate da una potente massa di carri armati T-34, che travolsero la disperata resistenza dei reparti italiani. Un mese dopo, a metà gennaio del 1943, l'Armata Rossa scatenava un'altra potente offensiva per annientare il Corpo d'Armata Alpino e le rimanenti forze rimaste a difesa del Don. Vogliamo qui ricordare il sacrificio e l'eroico comportamento di tutti i reparti impegnati nella Campagna di Russia prima CSIR e poi ARMIR, Bersaglieri, Camicie Nere, Carristi, Lancieri, Autieri, Artiglieri, Cavalleria, Genieri, Carabinieri, Corpo Sanità Militare e Cappellani, non solo Alpini quindi e poi la Regia Aeronautica che ha fatto miracoli con i pochi ed inadeguati velivoli a disposizione ed anche la Marina con la Xª Flottiglia MAS impegnata nel Mar Nero.

I nostri reparti armati, in ripiegamento, furono impegnati in una lunga e disperata lotta per raggiungere la salvezza e la Patria lontana e tennero testa davanti alle potenti forze motocorazzate dell'Armata Rossa, spezzando definitivamente a Nikolajewka, dopo sanguinosi combattimenti, il cerchio di ferro e di fuoco stretto attorno a loro. Memorabile in proposito il comportamento del Gen. Luigi Reverberi, comandante della Tridentina e futura Medaglia d'Oro, che salito su un carro armato tedesco al grido di "Tridentina avanti! di là c'è

l'Italia!" trascinava i suoi Alpini all'assalto. Migliaia di soldati italiani caddero sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Nonostante questo bagno di sangue, questa battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a questo successo, tragico e pagato a prezzo altissimo, si riesce infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e raggiungere la salvezza. Erano gli ultimi giorni di gennaio 1943, 70 anni fa!!

Sotto un bel sole di gennaio, si è svolta la grande sfilata delle Associazioni d'Arma che ben inquadrato, al passo del tamburo, sono convenute nel Giardino Caduti sul Fronte Russo dove è stato realizzato il Monumento Nazionale al CSIR-ARMIR. Un emozionante e sempre più partecipato corteo, di gonfaloni, bandiere, labari, stendardi, vessilli, gagliardetti e fiamme aperto da quattro carabinieri a cavallo arricchito dalle fanfare del XVIIIº municipio di Roma Capitale, Maestro Pietro Panfilì e fanfara alpina di Borbona, Maestro Domenico Teofoli e chiuso dalla Fanfara Bersaglieri che con la consueta coreografia è arrivata di corsa nel Giardino. Da segnalare un drappello dei Lancieri di Montebello in divisa storica ed un autentico automezzo del passato dei Vigili del Fuoco che ha suscitato nei più anziani ricordi di gioventù e nei più piccoli curiosità e meraviglia. I Paracadutisti di Velletri, rigorosamente in tuta mimetica, inquadrati da Mireno Palazzi e dall'Istruttore Marco Bernardi hanno marciato compatti preceduti dal labaro della sezione e da quello dei Volontari di Guerra.

Il Gen. Antonino Torre, a nome del Sindaco di Roma, ha consegnato alcune medaglie al Gen. Tullio Vidulich, all'Avv. Gianluigi Iannicelli figlio nella MOVIM Giorgio, al prof. Enzo Fuggetta presidente ANA Roma, ed infine all'Alpino Art. Silvano Leonardi il vero Deus Ex Machina di tutta la manifestazione.

La messa al campo officiata da Monsignor Femìnò, già segretario di S.E. Arrigo Pintonello capo dei Cappellani in Russia e concelebata da don Mario Parmigiani appositamente arrivato da Sandigliano (BI) ha rappresentato l'elemento più significativo, intimo e spirituale di tutta la cerimonia alla quale hanno assistito anche alcuni Reduci della Campagna di Russia. Particolarmente significativa la consueta partecipazione dell'Addetto Militare presso Ambasciata di Russia, ringraziato con la consegna di una medaglia, a testimonianza di uno spirito di amicizia e rispetto che lega oggi i due popoli una volta nemici. Particolarmente gradita la presenza di un rappresentante del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. b. Ciro Minutello e di alti rappresentanti militari della scuola di Artiglieria di Bracciano, della scuola di Fanteria di Cesano.

Per i partecipanti più attenti e sensibili è stato un momento di riflessione e introspezione. Il grande sacrificio, il martirio, l'eroismo dei nostri soldati che hanno ubbidito agli ordini ricevuti, sono andati in Russia ed hanno vissuto Nikolajewka, così come sulle sabbie egiziane ad El Alamein, hanno combattuto in condizioni disumane, rappresenta oggi un monito per le nuove generazioni e ci ritorna in mente la domanda posta dal giornalista tedesco Peter von Zahan, alla fine della Seconda Guerra Mondiale: "Che cosa ci direbbero i nostri morti se potessero parlare? Io credo che ci chiederebbero: che cosa ne avete fatto della nostra morte?"

Par. Marco Fabrizio

PARACADUTISTA FRANCO BRÒNDOLO



Mio padre Franco Brøndolo, Paracadutista della Divisione Folgore ad El Alamein, ha fatto il suo ultimo lancio il 14 Marzo 2013.

Aveva 92 anni. Oltre ad aver fatto parte della redazione del giornale "Folgore", dalle sue esperienze aveva tratto materiale per tre opere letterarie: "Un cielo di sabbia – l'avventura della Folgore

da El Alamein a Takrouna" ed. Bietti – Milano 1972; "Uno della Folgore" ed Il Carroccio – Bologna 1967; "Da Sud a Nord con i paracadutisti italiani nella guerra di liberazione" ed. Auriga – Milano 1988.

La sua opera più nota "Un cielo di sabbia", è custodita anche dalla prestigiosa libreria del Congresso di Washington.

La sua testimonianza, sincera e preziosa, è stata raccolta nel documentario del regista Enzo Monteleone "I ragazzi di El Alamein" che introduce la visione dell'opera cinematografica "La linea del fuoco" del 2002.

Milanese di origine, Franco Brøndolo, nato il 21.01.1921, ha vissuto dal 1971 in provincia di Novara, dapprima a Gattico e poi ad Arona. Dopo la cerimonia funebre svoltasi ad Arona (No) le sue spoglie riposano al cimitero in Fraz. Montrigiasco.

Nel vento le sue ceneri, come in vita il suo paracadute.
FOLGORE!

Ten. Marco Brøndolo

Ricevo, con grande dispiacere, la notizia della scomparsa del "Folgorino" Franco Brøndolo, già veterano di El Alamein, della campagna di Tunisia con il 285° Btg. e di quella d'Italia, nei ranghi della Div. Par. "Nembo". Scampato, proprio negli ultimi giorni di combattimento, alla prigionia in Africa, perché rientrato in Italia per il decesso del padre, Franco Brøndolo ebbe la fortuna di incontrare un suo superiore: il Ten. Col. Alberto Bechi Luserna. Il quale lo fece incorporare subito nella "Nembo".

In Sardegna, il Ten. Enzo Fassitelli, che su ordine del Gen. Morigi, a seguito dell'armistizio dell'8 settembre '43 aveva ripreso le pubblicazioni di "Folgore", dopo l'uccisione del suo fondatore: Alberto Bechi, lo chiamò a far parte della redazione del "foglio di campo dei paracadutisti", perché in Patria aveva già scritto novelle per bimbi.

Il giovane, ma veterano di molte battaglie, Brøndolo scrisse su "Folgore" fino al termine del conflitto, parlando ai suoi pari con quello stile, anticonformista, disincantato e sagace, che lo ha sempre contraddistinto.

Dopo la guerra a differenza di certi "tromboni" come Brøndolo

definiva alcuni paracadutisti, lui che veramente aveva passato di tutto, si ritirò a vita privata, affidando alla sua arguta penna i ricordi di quella cruenta anche se indimenticabile stagione di vita.

Ho avuto l'onore e il piacere di incontrare, una sola e fugace volta, Franco Brøndolo, tramite il Cap. art. par. Renato Migliavacca in qualità di redattore della sua casa editrice "Auriga", in occasione della pubblicazione del libro "Da Sud a Nord" e conservo di lui un vivido ricordo, oltre ad ammirarne lo stile e la prosa di scrittore e giornalista.

Grazie Franco, per tutto quello che hai fatto e dato al paracadutismo, al nostro "foglio di campo" con umiltà e grande passione per la Specialità e il giornalismo.

Aldo Falciglia

La redazione della rivista, insieme al Presidente Nazionale, si unisce al cordoglio dei familiari e porge le sue più sentite condoglianze.

LO CHIAMAVAMO "PAPÀ"



Questo era il nomignolo che i giovani Sabotatori avevano coniato per William Rolando Fantini, 1° Maresciallo "Aiutante" Sabotatore Paracadutista (n. 116 di Brevetto di Paracadutista militare e n. 032 di Brevetto di Guastatore Paracadutista) deceduto il 5 marzo u.s. dopo aver lottato per anni, da par suo e con dignità esemplare contro la sofferenza.

A noi che abbiamo avuto la ventura di vivere vicino a questo gigante buono ci

resta il ricordo del suo entusiasmo, dell'attaccamento alla «Folgore», della sua disponibilità ad ascoltare e consigliare i più giovani per i quali è sempre stato un esempio da seguire. Per questo la chiamavamo "Papà". Rolando fu tra i fondatori del Reparto Sabotatori, oggi 9° Reggimento d'Assalto "Col Moschin", nel quale entrò da volontario nel 1953.

Dopo circa 2 decenni di intensa vita operativa fu trasferito al Comando della «Folgore» svolgendo delicati incarichi ultimo la costituzione del Nucleo fotografico della Brigata.

A te caro Rolando il nostro commosso addio, il tuo ricordo non sbiadirà con il trascorrere del tempo.

Incursore Luigi Melissano

PARACADUTISTI PER LA LIBERTÀ ULTIMO LANCIO

È avvenuto in febbraio, a distanza di pochi giorni, l'ultimo lancio di due paracadutisti combattenti per la libertà: Silvano Bordoni ed Ennio Tassinari.

Silvano Bordoni, residente a Nazzano (Roma). Nato nel 1925 si presentò volontario allo Squadrone Folgore di Francesco Gay il 6 gennaio '45, a vent'anni. Lo Squadrone era a Fiesole ma fu subito destinato alla Linea Gotica con compiti di esplorazione. Il 27 marzo il reparto rientrò a Fiesole per iniziare i preparativi per l'operazione "Herring" a seguito di aviolancio nella pianura padana. Bordoni non era ancora paracadutista ma chiese di diventarlo per partecipare all'azione. Il 6 aprile, alla Scuola di Gioia del Colle gestita dagli Alleati, conseguì il brevetto. Il 20 aprile Silvano, inquadrato nella pattuglia W dello Squadrone, decollava dall'aeroporto di Rosignano (LI) alle 20,30 con destinazione la zona di lancio n.13 coincidente con l'aeroporto di Poggio Renatico (FE). Il lancio avvenne alle 22,35 con serie difficoltà dovute al fuoco contraerei. I danni inferti al nemico, in aggiunta a quelli sul morale, furono: 2 autocarri carichi di truppa attaccati e incendiati, 27 morti, 9 prigionieri, 4 linee telefoniche distrutte.

Quattro componenti della pattuglia, tra i quali Bordoni, furono catturati e avviati verso nord, ma essi riuscirono ad evadere nella zona di Padova e a rientrare al reparto il 30 aprile '45.

Silvano Bordoni era animato da elevatissimo spirito paracadutista: Egli non è mai mancato alle celebrazioni annuali a Poggio Rusco e alle altre manifestazioni di Ponte a Ema (FI), base storica dello Squadrone, e di Monte Pomponi (AR), ove caddero eroicamente il Ten Eldo Capanna e il Serg. Otello Boccherini decorati di Medaglia d'Oro. Ha mantenuto sempre i contatti con i Comandanti, Gay, poi Ganzini, e con Alberto Dell'Oro, il compianto fiduciario dello Squadrone, anch'egli recentemente scomparso.

Ennio Tassinari, residente a S. Alberto (Ravenna). Nato nel 1921, dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 dalla Romagna, con un gruppo di patrioti ardimentosi si diresse verso sud in bicicletta per raggiungere il territorio libero e combattere poi per la liberazione. Il loro volontariato non trovò accogliimento fino a quando il gruppo (45 elementi di varia estrazione ideologica) organizzato da Raimondo Craveri, genero del filosofo Benedetto Croce che ne garantì il patrocinio morale, si offrì all'OSS USA per missioni nel territorio nazionale occupato.

Nacque così l'ORI, Organizzazione della Resistenza Italiana, alle dipendenze dei Servizi Segreti USA. I componenti frequentarono un corso di 50 giorni poi conseguirono il brevetto di paracadutismo a Brindisi, sempre sotto controllo Statunitense.

Le missioni cui l'ORI era chiamata, tutte in situazioni di rischio estremo, prevedevano: infiltrazione con aviolancio o anfibia o terrestre; coordinamento tra le unità di patrioti e il Comando Alleato; organizzazione di aviorifornimenti per i patrioti; raccolta e trasmissione di informazioni sul nemico; organizzazione di sabotaggi, colpi di mano, imboscate; acquisizione di obiettivi per interventi delle forze aerotattiche e delle artiglierie Alleate.

Meno della metà dei 45 membri dell'ORI sopravvissero alle mis-

sioni. Nella maggioranza essi caddero in combattimento o furono catturati, poi fucilati.

Tassinari fu protagonista di 3 missioni. La prima ebbe luogo con infiltrazione anfibia alle foci del Po ed ebbe come teatro l'Emilia-Romagna. Nella seconda egli fu infiltrato con aviolancio sull'Appennino Modenese ed operò sui monti tra le province di Modena e Bologna. Nella terza missione Ennio fu aviolanciato in Valtellina e svolse l'attività tra la Valtellina e la Val Camonica fino alla liberazione.

Al termine delle operazioni egli rifiutò ogni decorazione nazionale per il suo disprezzo nei confronti della Monarchia. Gli Stati Uniti gli conferirono la Medaglia della Libertà che gli fu consegnata ufficialmente alla base USA di Camp Darby, alla presenza di ufficiali OSS appositamente venuti dagli USA.

Negli ultimi anni Tassinari ha frequentato l'ambiente dell'ANPd'I: presenziando a conferenze sulla nostra storia; intervenendo a cerimonie a Filottrano e Poggio Rusco; recandosi ad assistere all'attività aviolancistica nella zona di Ravenna e intrattenendosi amichevolmente con i giovani frequentatori.

Lo ricordiamo soprattutto come un grande patriota italiano con "connotazioni cristiane, mazziniane e marxiste", come si autodefiniva. *Nugola (LI), 8 mar 2013*

Giovanni Giostra

IN RICORDO DEL NOSTRO SOCIO TRENTO OTTORINO



Nelle nostre zone a ridosso delle pre Alpi vicentine la maggior parte dei giovani venivano chiamati a prestare servizio militare nel corpo degli Alpini; anche il nostro socio simpatizzante Trentin Ottorino negli anni cinquanta ha prestato servizio in questo glorioso corpo. Ottorino, accompagnato dal genero Ferruccio, nostro socio ordinario, è sempre stato presente alle nostre riunioni, alle nostre manifestazioni, è sempre stato vicino a noi paracadutisti della sez. Berica anche se per venire in sede doveva sobbarcarsi più di 140 Kilometri tra andata e ritorno, lui da buon montanaro abitava sulle pendici dei monti e la nostra sezione invece è da tutta l'altra parte della provincia di Vicenza: nel basso Vicentino; questo non gli impediva di stare con noi. Per un amico, un camerata che se ne va non si devono sprecare molte parole: ora caro Ottorino sei lassù sulle vette del cielo assieme a tutti coloro che hanno fatto il proprio dovere di soldati e di uomini, a te dedichiamo la preghiera del Signore delle Cime.

**Sezione Berica
par. Domenico Carturan**

LA SEZIONE DI CATANIA DA L'ADDIO AL TESSERATO N° 1



Nato il 2 dicembre 1920, Carmelo Amadio era volontario di guerra e carrista dell'Ariete, era stato aggregato alla Folgore come autista del Col. Boffa Comandante del 185° Art. Par., presente durante la battaglia del 23 ottobre ed ancora durante la ritirata fino alla sua cattura.

Dai suoi racconti abbiamo conosciuto il deserto di El Alamein, i Fascist Criminal Camp americani e la delusione dell'accoglienza fatta dall'Italia al ritorno

dei prigionieri perchè ricordavano il passato regime.

Non aveva fatto lanci ma era paracadutista nell'anima e voleva esserlo del tutto, quindi si fece ricevere dal Comandante Sala che lo autorizzò ad aprire a Catania la Sezione dell'A.P.I.; con la tessera n° 1, raccolse attorno a se vecchi commilitoni tra paracadutisti ed arditi, intitolando la Sezione "Arditi Paracadutisti" dell'A.P.I. Al Gen. Frattini poi espose il desiderio di diventare paracadutista militare.

La Cartolina precetto arrivò nel 1950, lo destinava alla Scuola di Paracadutismo di Viterbo dove coronava il suo sogno cominciato anni prima ad El Alamein, Paracadutista militare I.P. e D.L., la Sezione ANPd'I di Catania aveva con il suo Presidente l'entusiasmo e la grinta per tracciare un cammino che ancora oggi i suoi discepoli continuano a percorrere con fede ed orgoglio.

Carmelo vai a trovare i tuoi Camerati, li troverai ad aspettarti in quell'angolo di cielo dove un giorno saremo di nuovo riuniti ciao. 27 febbraio 2013

Tommaso Daidone

PARACADUTISTA BRUNO FORTUNELLI

Parlare del Dott. Fortunelli, (dott. in chimica, ci teneva a sottolineare la datazione) parlare di Bruno è facile, è il parlare piacevole di tutta la vita, per noi qui presenti.

Sì, aveva la stessa personalità e dignità, sia in servizio, nell'attività professionale, che nella vita di relazione.

Il ricordo immediato, nel nostro immaginario collettivo è di un bella figura di UN SIGNORE d'ALTRI TEMPI Ufficiale in congedo, Paracadutista fiero, quasi in contrasto con la sua bontà, la generosità e l'altruismo.

Austero e...buono, profondamente buono, generoso e gentile!

Potrei ricordare esempi e aneddoti di gentilezza e integrità morale, ma preferisco solo tratteggiare il Suo essere di "portatore di Uma-

nità" un valore un po in disuso, al di fuori di questa chiesa e della ns comunità vicina.

Per lunghi anni è stato il segretario della nostra sezione ANPd'I provinciale di Arezzo (e di impegni ne aveva altri, molti altri, in sovrapposizione) per cui – ci teneva massimamente all'Associazione dei Parà "siamo i custodi dei valori e dei sacrifici dei nostri EROI e MARTIRI che davvero ci hanno donato la PATRIA – parole Sue" per cui veniva a svolgere le pratiche dopo cena a casa ma, ecco l'umanità – incontrando le mie tre figlie, allora poco più che bim-bette, portava i balocchi e i giuochi, anziché le pratiche e poi dopo cento racconti (ricordando Rossana e Marina) andava via soddisfatto dicendo che sarebbe tornato la sera successiva! È Bruno. Era nato a Cortona il 6 settembre 1930. Aveva frequentato il Liceo Classico. Poi si Laurea in Chimica, un privilegiato, per quei tempi. Militare quale s.Ten e poi Ten. di Artiglieria, ma voleva essere un Soldato più compiuto e fa il corso di Paracadutismo Militare conseguendone il Brevetto.

Nel '63 si sposa, a Savona dove è funzionario della 3M. Poi è (diviene) Dirigente nella stessa multinazionale a Firenze. Viene in pensione, e ora si che comincia la Sua attività quasi frenetica di volontariato fra UNUCI, Associazioni d'Arma, Biblioteche ecc ecc.

Mai libero, sapete perché, si certo perché era generoso, ma soprattutto perché era AFFIDABILE (non lasciava le cose a metà!). Mi duole ricordare che era fra i sei commilitoni che hanno ridato vita alla nostra gloriosa sezione di Arezzo, la più datata d'Italia, prima per data di formazione e aggregazione, (e come ci teneva!) mi duole perché cinque (Angelo Melis, Enzo Pecchi, Bruno Tortora, Leoluca Casini e Bruno Fortunelli) non ci sono più e tremo per la responsabilità del dovere della MEMORIA e dell'ONORE, per essere sopravvissuto!

Bruno è stato quasi in permanenza il Segretario, l'uomo silente ed efficiente che faceva funzionare tutto e mi faceva fare sempre bella figura, mai una lamentela, mai una polemica, usava scherzosamente il "COMANDI" come si usa piacevolmente la parola Ciao Un Uomo Istituzionale, d'altri tempi, per tutti noi più giovani, un esempio ed un Maestro di vita. Conosciuto ed apprezzato da tutti.

Una vita spesa bene, innanzitutto verso la famiglia, con la moglie Marisa, alla quale va il nostro conforto, e con le figlie Rosanna e Marina cresciute alla scuola dell'onore e del rispetto!

Un ricordo fulgido di commilitone inscindibile oltre il congedo e Uomo Cristiano e giusto con gli Amici e con la Gente.

Quando si muore, davanti a Dio siamo tutti uguali, ma Bruno, in vita ci aveva insegnato che anche davanti agli uomini siamo tutti uguali, con la sua schiettezza e semplicità, sembrando addirittura "schivo" ma con la bontà e l'umiltà! Forse, dalla Casa del Padre, mi invierà un rimprovero, per le tante parole, che magari non vorrebbe! Ma a noi oggi servono.

Oggi ci lascia un ricordo di Uomo GIUSTO.

Ti salutiamo per l'ultima volta alla maniera nostra, sull'ATTENTI, recitando la preghiera tante volte pronunciata, la preghiera del PARACADUTISTA certi che ci sorriderai dal Mondo dei Giusti.

Tenente BRUNO FORTUNELLI, hai combattuto la buona battaglia terrena, da tutti noi: RIPOSO!

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli :
UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della
Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (In caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>TEHA: Mario Rossi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 80143950584</p> <p>Finanziamento della ricerca scientifica</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>TEHA: _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>TEHA: _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>TEHA: _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>TEHA: _____</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informative sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE. Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate alla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle finalità beneficentriche.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Versione cartacea).

Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA
Mario Rossi



TARIFE ANPd'I 2013

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00

PARACADUTISTI (Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00

La ANPd'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso di invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:

Planeta Volo

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza* e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.